



Le passate edizioni del
Gala della Lirica al Teatro A.Cagnoni

Domenica 30 settembre 2007 I edizione

Grande Maria

Omaggio a Maria Callas

Con la partecipazione straordinaria del soprano Maria Malatesta Calabrò. Ospite d'onore il mezzosoprano Luisa Mandelli

Sabato 27 settembre 2008 II edizione

Big Big, Luciano

Omaggio a Luciano Pavarotti
Ospite d'onore il baritono Gianni Maffeo

Sabato 26 settembre 2009 III edizione

4Big

Omaggio ai quattro grandi
compositori dell'800 Italiano.

Ospite d'onore il baritono Lorenzo Saccomani

Sabato 25 settembre 2010 IV edizione

Cavalleria Rusticana

Opera lirica completa, scene e costumi

Musica di Pietro Mascagni

Orch.Sinfilario - Direttore M° **ROBERTO GIANOLA**

Ideazione scenica, costumi e regia: **Mario Mainino**

Sabato 24 settembre 2011 ore 21
Teatro A.Cagnoni – Vigevano
Giacomo Puccini

TOSCA

Opera lirica in tre atti

Libretto di L.Illica e G.Giacosa

Orchestra Sinfilario

direttore : **Roberto Gianola**

Ideazione scenica e regia : **Mario Mainino**





Gala della Lirica al Teatro A.Cagnoni

Sabato 24 settembre 2011 ore 21,00
Opera lirica completa

Giacomo Puccini

TOSCA

Opera lirica in tre atti
su libretto di Giuseppe
Giacosa e Luigi Illica

Orchestra Sinfonica SINFOLARIO
Maestro Concertatore e direttore d'orchestra
ROBERTO GIANOLA

Ideazione scenica e regia : **Mario Mainino**

Organizzazione Gala della Lirica a cura dell'Associazione

concertodautunno

Elenco delle opere rappresentate di Antonio Cagnoni

Rosalia di S.Miniato

Anno: 1845 il 28-feb a Milano Genere semiserio su libretto di Bassi

I due Savoiaardi

Anno: 1846 il 15-giu a Milano Genere semiserio su libretto di Tarantini

Don Bucefalo

Anno: 1847 il 28-giu a Milano Genere buffo su libretto di Bassi

Il testamento di Figaro

Anno: 1848 il 26-feb a Milano Genere buffo su libretto di Bassi

Amori e trappole

Anno: 1850 il 17-apr a Genova Genere buffo su libretto di Romani

La Valle d'Andorra

Anno: 1851 il 07-giu a Milano Genere semiserio su libretto di Giacchetti

Giralda

Anno: 1852 il 08-mag a Milano Genere semiserio su libretto di Giacchetti

La Fioraia

Anno: 1853 il 24-nov a Torino Genere buffo su libretto di Giacchetti

Le figlie di Don Liborio

Anno: 1856 il 18-ott a Genova Genere buffo su libretto di Guidi

Il vecchio della montagna

Anno: 1860 il 07-set a Torino Genere serio su libretto di Guidi

Michele Perrin

Anno: 1864 il 12-mag a Milano Genere buffo su libretto di Marcello

Claudia

Anno: 1866 il 20-mag a Milano Genere serio su libretto di Marcello

La Tombola

Anno: 1868 il 18-gen a Roma Genere buffo su libretto di Piave

Un capriccio di donna

Anno: 1870 il 10-mar a Genova Genere serio su libretto di Ghislanzoni

Papà Martin

Anno: 1871 il 04-mar a Genova Genere buffo su libretto di Ghislanzoni

Il Duca di Tapigliano

Anno: 1874 il 10-ott a Lecco Genere buffo su libretto di Ghislanzoni

Francesca da Rimini

Anno: 1878 il 19-feb a Torino Genere serio su libretto di Ghislanzoni

[Tratto dalla Gazzetta musicale di Milano 1896]

Indice dei contenuti

- 2 - Introduzione del D.r Roberto Bellazzi
Vice Presidente Fondazione Piacenza e Vigevano
- 3 - Giacomo Puccini, un Italiano famoso nel mondo
- 3 - Librettisti e vita artistica
- 4 - Gioie e dolori di Giacomo Puccini
- 5 - Trama dell'opera Tosca
- 7 - Qualche appunto storico. Note di regia.
- 8 - Le opere di Giacomo Puccini
- 9 - Puccini al Teatro Cagnoni di Vigevano
- 9 - Personaggi e interpreti della presente edizione
- 10 - Libretto dell'opera
- 37 - L'associazione Concertodautunno
- 38 - Curricula Artisti
- 42 - Tutta le opere liriche andate in scena al Teatro Cagnoni dal 1873
- 44 - Puccini al Cagnoni
- 45 - Appendice: La nascita del Teatro Cagnoni
- 46 - Appendice: Antonio Cagnoni, notizie sull'autore

Si ringrazia:

Teatro Cagnoni Vigevano – dirigenti e maestranze.

M^rRoberto Gianola – Orch.Sinfonario

Tutto il Cast artistico

Luigi Della Torre Immagine di copertina della sua opera dedicata a Maria Callas in occasione della I edizione del Gala della Lirica

Elektron Service di Ing.Elio Gatti Voghera Audio e Luci

.. e tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo alla buona riuscita dell'evento.

Il Gala delle Lirica della Fondazione di Piacenza e Vigevano che si svolge l'ultimo sabato di settembre, giunge oggi al V anno. Dopo "Cavalleria Rusticana" del 2010 era nostro desiderio offrirvi un'altra opera lirica e abbiamo affidato a Mario Mainino, Presidente della Ass. "concertodautunno", l'incarico di realizzarla in forma semisenica per presentarla con l'eleganza che le si addice e con le nostre possibilità sceniche. La scelta è caduta su "Tosca", musicata da Giacomo Puccini (Italiano famoso nel mondo), e ha realizzato anche quest'anno un programma di sala che da solo, come quello dello scorso anno, diviene cosa preziosa e da conservare. Diversi sono i significati che i Consiglieri ed io vogliamo vi giungano da questa serata.

Prima di tutto la **Continuità** nel tempo che la Fondazione è riuscita a dare ad un evento culturale che vediamo apprezzato dai vigevanesi e, che sappiamo sarà anche quest'anno, come sempre, piacevole ma anche entusiasmante. Una "continuità" della politica della Fondazione in questo settore, in quanto ben consci dell'importanza della cultura e delle cose belle nella vita dell'uomo, anche in momenti economicamente difficili come quelli che stiamo vivendo. Questa serata infatti è anche **Testimonianza** della presenza della Fondazione nella città, un momento di riflessione sugli interventi che abbiamo potuto e voluto sostenere in questo settore nel 2011. Alcuni Istituzionali, altri innovativi. L'anno si è caratterizzato dalla nuova offerta di una serie di concerti presso l'Auditorium della Fondazione, Chiesa di S. Dionigi. Diciannove eventi che hanno creato un appuntamento musicale ricorrente a cui la cittadinanza da subito si è affezionata. Due concerti poi sono diventati tradizione: il Concerto per il Vescovo, la Domenica delle Palme (quest'anno in Cattedrale), e quello di S. Stefano in Auditorium. Con piacere abbiamo sostenuto il saggio Musicale di fine anno dell'Istituto L.Costa che vorremmo diventasse un momento importante per la Città. Istituzionale e significativo l'intervento economico a favore della Stagione di prosa del Cagnoni che quest'anno, grazie alla Fondazione, si è arricchita di un potenziale progetto in collaborazione con il Teatro Gioco Vita di Piacenza. E' con piacere poi, che abbiamo sostenuto, come negli anni precedenti, il concerto dell'Ars Cantus nella Chiesa di S. Pietro Martire, appuntamento fisso per la Festa del Beato Matte. Nell'ambito della formazione musicale e teatrale importante è stato il nostro impegno per le Compagnie Teatrali della città e per i tre Circoli Scolastici. Infine, come sempre, festeggeremo insieme il Natale con uno spettacolo che vuole presentare una realtà artistica della nostra città, quest'anno i Gruppi Corali. Naturalmente, a nulla varrebbero i nostri interventi se non fossero sostenuti da persone che con la loro capacità, professionalità, entusiasmo e generosità, non avessero operato per noi tutti.

A loro il nostro sentito **Ringraziamento**: Mario Mainino, Piero Corvi, Carlo Stagnoli, Antonio Bologna, Tina Bertone, Chicco Romussi, Giovanni Branca, i Presidi delle nostre scuole e i Direttori delle compagnie teatrali.

Infine il ringraziamento, ormai sottovoce, mentre "lucean le stelle ...", va naturalmente esteso a **tutti voi che siete presenti** e ... protagonisti della serata.

Roberto Bellazzi

Vice Presidente per Vigevano della **Fondazione di Piacenza e Vigevano**

Giacomo Puccini (Lucca, 22 dicembre 1858 – Bruxelles, 29 novembre 1924)

Compositore italiano di opere liriche (melodramma), disse di se stesso "Dio mi ha toccato in fronte e detto: scrivi per il teatro", per questo in tutta la sua produzione è marginale (anche se non trascurabile) quanto scritto fuori dall'ambito del teatro musicale. Nacque a Lucca come sesto dei nove figli di Michele Puccini (Lucca, 27 novembre 1813 - ivi, 23 gennaio 1864) e Albina Magi (Lucca, 2 novembre 1830 - ivi, 17 luglio 1884), il nome Puccini identifica una famiglia di compositori per diverse generazioni. Iniziò presto lo studio della musica ma con poca volontà di applicarvi, anche se a 14 anni era in grado di portare a casa qualche soldo suonando l'organo del Duomo di Lucca. Quasi come un novello "Bach" italiano, si dice che nel 1876 andò a piedi a Pisa per assistere ad una rappresentazione di Aida di G.Verdi rimanendone folgorato al punto da decidere che quello sarebbe stato il suo destino: scrivere per l'opera. Non fu mai un "patriota" alla Verdi anche se tra le sue prime composizioni figura nel 1877 un canto "I figli d'Italia bella" e poi per tutt'altro regime un "Inno a Roma" (per voce e pianoforte, testo di Fausto Salviatori, 1919). Fu sicuramente un "Italiano famoso nel mondo" sia nel mondo a lui contemporaneo, sia ancora oggi dove le sue opere sono rappresentate in ogni teatro del mondo e tra le quali primeggia Bohème, l'opera più rappresentata in assoluto dopo (o come) Traviata di G.Verdi. A 22 anni, grazie ad una borsa di studio, entrò al Conservatorio di Milano dove studiò con insegnanti come Amilcare Ponchielli e Antonio Bazzini ed ebbe come compagno di "gaia miseria" Pietro Mascagni. Come Mascagni (che lo vinse con la Cavalleria rusticana) nel 1883 partecipò al Concorso Sonzogno per opere in un atto con "Le Villi", su libretto di Ferdinando Fontana, ma non lo vinse anche se comunque l'opera nel 1884 fu rappresentata al Teatro dal Verme di Milano grazie all'editore Giulio Ricordi. Ricordi, concorrente di Sonzogno, gli commissionerà la seconda opera "Edgar" destinata questa volta al Teatro alla Scala (1889). Molto agitate furono le sue vicende personali e sentimentali che lo videro legarsi ad una donna sposata, Elvira Bonturi, in una relazione molto travagliata e dalla quale nacque un figlio. Come Verdi a Busseto, così Puccini a Torre del Lago si creò un suo "angolo di mondo" dove oggi si tiene ogni anno un Festival lirico a lui dedicato. Qui furono composte le sue opere di maggior successo, tranne Turandot. Come musicista non si lasciò coinvolgere dagli sconvolgimenti europei e si mantenne fedele alla località italiana, fu uno dei compositori italiani più famosi nel mondo durante la sua vita, il primo a varcare l'oceano per rappresentare il suo "Trittico" al Teatro Metropolitan di New York.

Luigi Illica**(Castell'Arquato, 9 maggio 1857 – Colombarone, 16 dicembre 1919)**

Librettista italiano, drammaturgo e giornalista. Fondò una rivista letteraria di ispirazione repubblicana. È sicuramente tra i principali librettisti dell'epoca post-verdiana e lavorò per Giacomo Puccini, Alfredo Catalani, Umberto Giordano e molti altri compositori. Sul busto che lo raffigura nel parco di Castell'Arquato sono scolpiti i versi che scrisse per lo Chenier "*Vicino a te s'acqueta l'irrequieta anima mia; tu sei la meta d'ogni desio, d'ogni sogno, d'ogni poesia! ..*"

Giuseppe Giacosa**(Colleretto Parella, 21 ottobre 1847 – Colleretto Parella, 1 settembre 1906)**

Librettista italiano, autore di commedie di successo e professore di letteratura. Come librettista l'unica sua collaborazione fu con Luigi Illica per le tre opere che Giacomo Puccini compose tra il 1893 e il 1904: La bohème, Tosca e Madama Butterfly.

La collaborazione di Puccini con i due librettisti Luigi Illica e Giuseppe Giacosa fu di massima importanza alla sua carriera artistica. Illica abbozzava una prima sceneggiatura discutendola con Puccini, fino alla stesura di un testo completo.

A Giacosa era riservato il delicatissimo lavoro di mettere in versi il testo, mettendo d'accordo sia le ragioni letterarie che quelle musicali, compito che svolgeva "con grande pazienza e notevole sensibilità poetica".

L'ultima parola spettava comunque a Puccini, al quale Giulio Ricordi aveva affibbiato il soprannome di «Doge», a indicare il predominio che esercitava all'interno di questo gruppo di lavoro. Lo stesso editore contribuiva personalmente alla creazione dei libretti, suggerendo soluzioni, talvolta persino scrivendo versi e soprattutto mediando tra i letterati e il musicista in occasione delle frequenti controversie dovute all'abitudine pucciniana di rivoluzionare a più riprese il piano drammaturgico durante la genesi delle opere.

Puccini, mai soddisfatto metteva spesso mano ai suoi lavori già rappresentati creandone nuove versioni, si veda nella tabella come alcune opere siano state presentate ben cinque volte, come Butterfly, versioni rimaneggiate.

La cosa non successe però con Bohème o Tosca che l'autore probabilmente giudicava lavori ben riusciti. Tosca, rappresenta l'unica incursione di Puccini nel melodramma storico con riferimenti alla storia del nostro paese. Un dramma a tinte forti che trae soggetto dal dramma omonimo di Victorien Sardou, che qualcuno avvicina agli stereotipi dell'opera verista, ma che, "*per le raffinate soluzioni musicali anticipa piuttosto il nascente espressionismo musicale*".

Gioie e dolori di Giacomo Puccini

Sul piano personale Puccini fu piuttosto sfortunato cadendo vittima nel 1903 di un grave incidente automobilistico (le auto furono una delle sue grandi passioni, accanto alle donne ed alla caccia). Nel 1909 fu coinvolto nella morte per suicidio di una sua domestica 23enne. Le lotte con la gelosissima moglie, la morte di Giacosa e di Giulio Ricordi lo misero in crisi e iniziò un travagliato periodo della sua vita che si concluse nel 1924 in un ospedale di Bruxelles vittima di un tumore che lo colpì (ironia della sorte) proprio alla gola, lui che per la voce aveva scritto mirabili melodie.

L'ultima sua opera "Turandot", è uno dei più grandi capolavori di tutta la storia del melodramma. "Turandot" fu rappresentata postuma nel 1926 al Teatro alla Scala sotto la direzione del giovane Arturo Toscanini e con un finale completato da Franco Alfano sugli appunti manoscritti di Puccini. In tempi recenti è stato riscritto un nuovo finale da Luciano Berio.

TRAMA DELL'OPERA

Atto I: Chiesa di Sant'Andrea della Valle – Roma Giugno 1800.

Evaso dalle carceri papaline, il Console della spenta Repubblica Romana, Cesare Angelotti entra nella Chiesa di Sant'Andrea della Valle, la sorella, la Marchesa Attavanti, ha nascosto nella cappella di famiglia delle vesti femminili con cui travestirsi e fuggire. Appena si è nascosto nella cappella, entra il Sagrestano che trova la chiesa deserta, i pennelli sporchi ed il paniere del pranzo non toccato. Non c'è il pittore Mario Cavaradossi che sta dipingendo una immagine di Maria Maddalena, nelle cui sembianze ha raffigurato la Marchesa, che ha ritratto mentre era intenta a pregare. Cavaradossi arriva per riprendere il lavoro e discute con il Sagrestano sulle diverse bellezze che l'arte può fondere in un unico ritratto. Quando il Sagrestano se ne va Angelotti si rivela e si fa riconoscere, Mario decide immediatamente di aiutarlo, siccome condivide la sua stessa fede rivoluzionaria. Ma l'improvviso sopraggiungere della celebre cantante Floria Tosca, amante di Cavaradossi, costringe il fuggiasco a nascondersi nuovamente. L'imbarazzo di Mario fa insospettire Tosca. Il dubbio e la gelosia di quest'ultima si accrescono quando la cantante riconosce nel dipinto il volto della Attavanti. Ma Cavaradossi la tranquillizza e, per congedarla rapidamente, le promette di raggiungerla quella stessa notte alla loro villa. Tosca parte e Cavaradossi decide di accompagnare lui stesso Angelotti nella loro villa, e lo avverte anche che c'è un nascondiglio segreto nel pozzo del giardino, calandosi a metà discesa c'è un "rifugio impenetrabile e sicuro".

Scena della cantoria: Nella chiesa il Sagrestano chiama tutta la cantoria per festeggiare la vittoria contro le truppe napoleoniche. L'eccessiva esultanza della cantoria viene bloccata dall'arrivo del Barone Scarpia

Scarpia, capo della polizia papalina è sulle tracce di Angelotti, con i suoi sgherri perquisisce la chiesa, si trova la cappella Attavanti aperta ed in essa un ventaglio e il paniere vuoto. Immediatamente comprende che l'evaso è stato lì e che probabilmente Cavaradossi lo ha aiutato. Ma se Jago ebbe un fazzoletto, lui ha un ventaglio e ne saprà fare buon uso. Torna infatti in chiesa Tosca, purtroppo il progetto di trovarsi nella loro villa è andato a monte, vuole avvisare Mario che sarà impegnata in una Cantata per celebrare la vittoria che è stata annunciata su Napoleone. Scarpia inizia la sua opera malvagia insinuando che il ventaglio è stato trovato sul palco del pittore e che sicuramente era in compagnia della sua amante con la quale è fuggito disturbato dall'arrivo della gente. Tosca è sconvolta, ha riconosciuto lo stemma della Attavanti sul ventaglio, mentre lei era preoccupata per il loro incontro amoroso che saltava, il suo Mario invece era con un'altra. Tosca infuriata parte. "Tre sbirri una carrozza, seguila ..." Scarpia sa che Tosca li porterà da Mario e Angelotti e manda i suoi sgherri a seguirla. Mentre il popolo entra in chiesa per il grande Te Deum, si perde nei suoi pensieri di voluttuosa conquista, preso da un desiderio spasmodico di possedere Tosca "... mi fai dimenticare Iddio ", quando si riprende, si unisce al coro nel canto del Te Deum.

Atto II: La camera di Scarpia al piano superiore di Palazzo Farnese

Scarpia sta iniziando la sua cena, manda un suo sgherro a consegnare un biglietto a Tosca in modo che lo raggiunga al termine della cantata. Ribadisce con forza il suo desiderio e la sua bramosia, ama la conquista violenta che non piuttosto un mellifluo consenso e spera presto di avere tra le sue braccia Tosca. Gli sgherri rientrano con Cavaradossi, non hanno trovato traccia dell'evaso, ma il pittore rivede alle loro ricerche e lo hanno quindi costretto a forza a seguirli da Scarpia. Lo scherno di Cavaradossi diventerà dolore e lacrime sotto i ferri dei torturatori di Scarpia che gli vogliono fare rivelare il nascondiglio di Angelotti. Dalle finestre aperte del palazzo si ode la cantata della festa di corte dove si sta esibendo Tosca. Cavaradossi nega sempre di aver visto l'Angelotti e anche sotto tortura si rifiuta di rivelarne il nascondiglio. Scarpia allora inizia a "torturare l'anima" di Tosca la quale, alle urla di Mario, rivela tutto "nel pozzo, nel giardino". Mario viene riportato nella stanza, insanguinato e sfinito, ode quanto Scarpia dice ai suoi sgherri e capisce che Tosca ha parlato, la maledice ma viene annunciata la vittoria di Bonaparte, ed allora ineggia alla libertà "l'alba vindice appar che fa gli empî tremar" ma viene trascinato via. L'infido Scarpia inizia a circuire Tosca, non è venale "a donna bella non si vende a prezzo di moneta" quello che vuole è il suo corpo, la vita dall'amato in cambio di un attimo d'amore. Tosca dapprima rifiuta ma infine accetta pur di salvare il suo Mario. Tosca pensa alla sua vita "Vissi d'arte", tutto il bene che ha fatto non è servito a nulla ed ora "nell'ora del dolor me ne rimunerai così". Tosca ha deciso, ma Scarpia non può "fare grazia aperta" si simulerà la fucilazione in modo che tutti abbiano per morto Mario Cavaradossi, ma attenzione "come si fece per il Palmieri". Scarpia non è nuovo a questo stratagemma, promette la salvezza per possedere la donna, ma farà fucilare, ovviamente sul serio, il prigioniero. Quello che Scarpia non sa è che Tosca non è così facile da sottomettere e mentre lui scrive il salvacondotto Tosca prende un coltello dalla tavola e quando il Barone Scarpia le si butta addosso si trova piantano nel petto il coltello. "Questo è il bacio di Tosca", Scarpia muore soffocato dal sangue, Tosca recupera il salvacondotto che ancora stringe in mano e lo lascia mettendogli al fianco un candeliere ed un crocifisso, "or gli perdono".

Atto III: Piattaforma di Castel Sant'Angelo

La notte sta per finire, l'alba si leva su Castel Sant'Angelo, Puccini scrive pochi minuti splendidi di musica che descrivono in modo mirabile il paesaggio campestre, con suoni di campane in lontananza e inserendo uno stornello romanesco di un pastorello. Viene portato il prigioniero per la fucilazione. Cavaradossi chiede al carceriere di scrivere un biglietto di addio alla sua amata, ma non riesce a scrivere sopraffatto dal ricordo dei momenti d'amore trascorsi con Tosca "Lucevan le stelle ...". Tosca arriva esultante, gli mostra il lasciapassare con cui potranno fuggire spiegandogli come abbia ucciso con le sue mani Scarpia "o dolci mani ..." (duetto). Per un attimo ritorna la speranza nel futuro "... e via pel mar", ma prima di mettersi in disparte Tosca spiega a Mario la messa in scena della fucilazione cui egli dovrà sottostare "con scenica scienza io saprei la movenza". Tosca assiste alla farsa, ma la fucilazione purtroppo è

amaramente vera e Cavaradossi non si rialza più "Mario, Mario presto su! Ah! Morto, morto!". Dalle scale che portano agli spalti arrivano le grida dei suoi inseguitori, che hanno ormai scoperto l'assassinio di Scarpia. Tosca non cadrà nelle loro mani. Sale sul parapetto e si lancia nel vuoto, invocando per se stessa e per il traditore il giudizio divino " O Scarpia, davanti a DIO!".

Qualche appunto storico

La vicenda storica, che in Sardou costituisce la parte più importante del dramma, in Puccini passa in secondo piano rispetto allo scontro umano tra il perfido Scarpia e Tosca. Pure gli avvenimenti storici sono lo spunto e appaiono più volte nei primi due atti dell'opera. Il periodo è ancora lontano dai movimenti unitari che esploderanno verso la metà dell'800 ma già agli inizi del secolo l'Italia era in fermento, nella Roma papalina si era infatti costituita un Repubblica che ebbe però vita breve.

La Repubblica Romana fu una repubblica sorella della Repubblica Francese, proclamata il 15 febbraio 1798 e composta di territori sottratti allo Stato Pontificio dal generale Louis Alexandre Berthier, che aveva invaso Roma, strappandola al dominio temporale di papa Pio VI, il 10 febbraio. Nel 1799 fu unita alla Repubblica Tiberina, ma già nel 1800 lo Stato Pontificio era stato ripristinato.

Repubblicani (Cavaradossi e Angelotti) contro Monarchici Papalini (Scarpia) sono i due partiti politici che si confrontano in Tosca. La battaglia di Marengo fu una battaglia combattuta il 14 giugno 1800 a Spinetta Marengo, in provincia di Alessandria, tra le truppe napoleoniche e le truppe della Seconda coalizione guidate dal generale Melas cui Napoleone voleva tagliare la via di fuga verso Milano. L'annuncio della presunta vittoria di Melas nel primo atto scatena l'esultanza del Sagrestano e la celebrazione del Te Deum che chiude il primo atto. Nel secondo atto Tosca sarà coinvolta nella cantata per festeggiare questa presunta vittoria mentre quando giungerà la notizia delle definitiva vittoria di Napoleone Bonaparte si scatterà invece l'esultanza del torturato Cavaradossi.

La presente edizione

La versione orchestrale che ascolteremo sarà diretta dal M° Roberto Gianola. L'organico orchestrale è stato studiato in modo da proporre con la massima fedeltà le intenzioni dell'autore, pur contenendo il numero di musicisti della massa orchestrale. L'edizione che viene proposta questa sera è stata coordinata tra regia e direzione musicale in tre momenti corrispondenti ai tre atti in cui è suddivisa l'opera con la sola "riduzione" della scena della cantoria. Le varie scene saranno introdotte dalla parte narrativa.

Le opere di Giacomo Puccini

Ordine – Opera - Librettista/i - Rappresentata a - In data

- 1 **Le Villi Ferdinando Fontana**
Teatro dal Verme di Milano (31 maggio 1884)
Teatro Regio di Torino (26 dicembre 1884)
Teatro alla Scala di Milano (24 gennaio 1885)
Teatro dal Verme di Milano (7 novembre 1889)
- 2 **Edgar Ferdinando Fontana**
Teatro alla Scala di Milano (21 aprile 1889)
Teatro del Giglio di Lucca (5 settembre 1891)
Teatro Comunale di Ferrara (28 gennaio 1892)
Teatro Colón di Buenos Aires (8 luglio 1905)
- 3 **Manon Lescaut Luigi Illica, Marco Praga, Domenico Oliva**
Teatro Regio di Torino (1 febbraio 1893)
Teatro Coccia di Novara (21 dicembre 1893)
- 4 **La bohème Luigi Illica e Giuseppe Giacosa**
Teatro Regio di Torino (1 febbraio 1896)
- 5 **Tosca Luigi Illica e Giuseppe giocosa**
Teatro Costanzi di Roma (14 gennaio 1900)
- 6 **Madama Butterfly Luigi Illica e Giuseppe Giacosa**
Teatro alla Scala di Milano (17 febbraio 1904)
Teatro Grande di Brescia (28 maggio 1904)
Covent Garden, Londra (10 luglio 1905)
Opéra-Comique di Parigi (8 dicembre 1906)
Teatro Carcano di Milano (9 dicembre 1920)
- 7 **La fanciulla del West Guelfo Civinini e Carlo Zangarini**
Metropolitan Opera di New York (10 dicembre 1910)
Teatro alla Scala di Milano (29 dicembre 1912)
- 8 **La rondine Giuseppe Adami**
Opéra di Monte Carlo (27 marzo 1917)
Opéra di Monte Carlo (10 aprile 1920)
Teatro Verdi di Fiume (11 aprile 1924)
- 9 **Il tabarro Giuseppe Adami**
- 9 **Suor Angelica Giovacchino Forzano**
- 9 **Gianni Schicchi Giovacchino Forzano**
Metropolitan di New York (14 dicembre 1918)
- 10 **Turandot Renato Simoni e Giuseppe Adami**
Teatro alla Scala di Milano (25 aprile 1926)

Giacomo Puccini al Cagnoni di Vigevano

Qui di seguito alcune tabelle che analizzano gli anni di mancanza dalle scene vigevanesi rispetto al 2011 delle opere di Puccini che vi sono state rappresentate.

Numero di rappresentazioni	Titolo	Anni di mancanza dalle scene
13 volte	Bohème	49
10 volte	Tosca	43 *
10 volte	Butterfly	10 **
3 volte	Turandot	53
2 volte	Fanciulla del West	52
2 volte	Manon Lescaut	48

* Tosca e Traviata sono state rappresentate negli anni '70 al Teatro Cagnoni ma non abbiamo la documentazione

** Ultima recita quella del Circuito Lirico Lombardo

IL CAST

Personaggi e interpreti della presente edizione

FLORIA TOSCA, celebre cantante (Soprano)
MARIO CAVARADOSSI, pittore (Tenore)
IL BARONE SCARPIA, capo della polizia (Baritono)
CESARE ANGELOTTI (Basso)
IL SAGRESTANO (Baritono)
SPOLETTA, agente di polizia (Tenore)
SCIARRONE, gendarme (Basso)
CARCERIERE (Basso)
UN PASTORELLO (Soprano)
CORO: soldati, sbirri, dame, nobili, borghesi, popolo

Orchestra
Direttore

Ideazione scenica, regia e narrazione

Preparazione libretto di sala

FERNANDA COSTA
FABIO VALENTI
VALENTINO SALVINI
GIAMPAOLO VESSELLA
DONG IL PARK
CAIO DURAN
Angelo Oldani
Giampaolo Vessella
Gabriella Bralla
Coro NOVE APRILE

SINFOLARIO di Lecco
ROBERTO GIANOLA

MARIO MAININO

MARIO MAININO

Giacomo Puccini

TOSCA

Melodramma in tre atti

Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica dal dramma omonimo di Victorien Sardou
Prima rappresentazione 14 gennaio 1900, Roma (Teatro Costanzi)

Personaggi

FLORIA TOSCA, celebre cantante (Soprano)
MARIO CAVARADOSSI, pittore (Tenore)
IL BARONE SCARPIA, capo della polizia (Baritono)
CESARE ANGELOTTI (Basso)
IL SAGRESTANO (Baritono)
SPOLETTA, agente di polizia (Tenore)
SCIARRONE, gendarme (Basso)
CARCERIERE (Basso)
UN PASTORELLO (Soprano)

CORO: soldati, sbirri, dame, nobili, borghesi, popolo
Luogo Roma - Epoca 17 e 18 giugno 1800

ATTO PRIMO

La Chiesa di Sant'Andrea della Valle.

A destra la Cappella Attavanti. A sinistra un impalcato; su di esso un gran quadro coperto da tela. Attrezzi vari da pittore.
Un paniere.

SCENA PRIMA

ANGELOTTI
(vestito da prigioniero, lacerato, sfatto, tremante dalla paura, entra ansante, quasi correndo. Dà una rapida occhiata intorno.)
Ah! Finalmente!
Nel terror mio stolto
Vedevo ceffi di birro in ogni volto.
(torna a guardare attentamente intorno a sé con più calma a riconoscere il luogo.
Dà un sospiro di sollievo vedendo la colonna con la pila dell'acqua santa e la Madonna)
La pila... la colonna...
"A piè della Madonna"
mi scrisse mia sorella...
(vi si avvicina, cerca ai piedi della Madonna e ne ritira, con un soffocato grido di gioia, una chiave)
Ecco la chiave!... ed ecco la Cappella!

(addita la Cappella Attavanti, febbrilmente introduce la chiave nella serratura, apre la cancellata, penetra nella Cappella, richiude... e scompare).

SCENA SECONDA

SAGRESTANO
(appare dal fondo: va da destra a sinistra, accudendo al governo della chiesa: avrà in mano un mazzo di pennelli)
E sempre lava!... Ogni pennello è sozzo peggio d'un collarin d'uno scagnozzo. Signor pittore... Tò!...
(guarda verso l'impalcato dove sta il quadro, e vedendolo deserto, esclama sorpreso:)
Nessuno! - Avrei giurato che fosse ritornato il Cavalier Cavaradossi.
(depone i pennelli, sale sull'impalcato, guarda dentro il paniere, e dice:)
No, sbaglio. - Il paniere è intatto.
(scende dall'impalcato. Suona l'Angelus. Il Sagrestano si inginocchia e prega sommessamente:)
Angelus Domini nuntiavit Mariae, Et concepit de Spiritu Sancto. Ecce ancilla Domini, Fiat mihi secundum verbum tuum.

Et Verbum caro factum est,
Et habitavit in nobis...

SCENA TERZA Cavaradossi - Sagrestano.

CAVARADOSSI (dalla porta laterale,
vedendo il Sagrestano in ginocchio)
Che fai?

SAGRESTANO
(alzandosi)
Recito l'Angelus.
(Cavaradossi sale sull' impalcato e
scopre il quadro. È una Maria
Maddalena a grandi occhi azzurri con
una gran pioggia di capelli dorati. Il
pittore vi sta dinanzi muto attentamente
osservando.)
(Il Sagrestano, volgendosi verso
Cavaradossi e per dirigerli la parola,
vede il quadro scoperto e dà un grido di
meraviglia)
Sante ampolle! Il suo ritratto!

CAVARADOSSI (volgendosi al
Sagrestano) Di chi?

SAGRESTANO
Di quell'ignota
che i di passati a pregar qui venia...
(con untuosa attitudine accennando
verso la Madonna dalla quale Angelotti
trasse la chiave)
Tutta devota - e pia.

CAVARADOSSI (sorridente)
È vero. E tanto ell'era
infervorata nella sua preghiera
ch'io ne pinsi, non visto, il bel sembiente.

SAGRESTANO(scandalizzato)
(Fuori, Satana, fuori!)

CAVARADOSSI
(al Sagrestano)
Dammi i colori!

(Il Sagrestano eseguisce. Cavaradossi
dipinge con rapidità e si sofferma spesso
a riguardare il proprio lavoro: il
Sagrestano va e viene, portando una
catinella entro la quale continua a lavare
i pennelli.)
(A un tratto Cavaradossi si rista di
dipingere; leva di tasca un medaglione
contenente una miniatura e gli occhi suoi
vanno dal medaglione al quadro).

**Recondita armonia
di bellezze diverse!...
È bruna Fioria,
l'ardente amante mia...**

SAGRESTANO (a mezza voce, come
brontolando) Scherza coi fanti e lascia
stare i santi! (s'allontana per prendere
l'acqua onde pulire i pennelli)

CAVARADOSSI
**E te, beldate ignota,
cinta di chiome bionde!
Tu azzurro hai l'occhio,
Tosca ha l'occhio nero!**

SAGRESTANO (ritornando dal fondo e
sempre scandalizzato:)
Scherza coi fanti e lascia stare i santi!
(riprende a lavare i pennelli)

CAVARADOSSI
**L'arte nel suo mistero
le diverse bellezze insiem confonde;
ma nel ritrar costei
il mio solo pensiero, Tosca, sei tu!
(continua a dipingere)**

SAGRESTANO
Queste diverse gonne
che fanno concorrenza alle Madonne
mandan tanto d'Inferno.
(asciuga i pennelli lavati, non senza
continuare a borbottare)
Scherza coi fanti e lascia stare i santi!
Ma con quei cani di volterriani
nemici del santissimo governo
non s'ha da metter voce!...

(pone la catinella sotto l'impalcato ed i
pennelli li colloca in un vaso, presso al
pittore)

Scherza coi fanti e lascia stare i santi!
(accennando a Cavaradossi)
Già sono impenitenti tutti quanti!
Facciam piuttosto il segno della croce.
(eseguisce)
(a Cavaradossi)
Eccellenza, vado?

CAVARADOSSI Fa il tuo piacere!
(continua a dipingere)

SAGRESTANO (indicando il cesto)
Pieno è il panierino... Fa penitenza?

CAVARADOSSI Fame non ho.

SAGRESTANO
(con ironia, stropicciandosi le mani)
Ah!... Mi rincresce!...
(ma non può trattenere un gesto di gioia
e uno sguardo di avidità verso il cesto
che prende ponendolo un po' in disparte)
(fiuta due prese di tabacco)
Badi, quand'esce chiusa.

CAVARADOSSI (dipingendo) Va!...

SAGRESTANO
Vo! (s'allontana per il fondo)
(Cavaradossi, volgendo le spalle alla
Cappella, lavora. Angelotti, credendo
deserta la chiesa, appare dietro la
cancellata e introduce la chiave per
aprire).

SCENA QUARTA Cavaradossi - Angelotti.

CAVARADOSSI (al cigolio della
serratura si volta)
Gente là dentro!...
(al movimento fatto da Cavaradossi,
Angelotti, atterrito, si arresta come per
rifugiarsi ancora nella Cappella - ma -
alzati gli occhi, un grido di gioia, che egli
soffoca tosto timoroso, erompe dal suo
petto. Egli ha riconosciuto il pittore e gli
stende le braccia come ad un aiuto
insperato)

ANGELOTTI
Voi? Cavaradossi!
Vi manda Iddio!
(Cavaradossi non riconosce Angelotti e
rimane attonito sull'impalcato)
(Angelotti si avvicina di più onde farsi
riconoscere)
Non mi ravvisate? (con tristezza)
Il carcere m'ha dunque assai mutato!

CAVARADOSSI
(riconoscendolo, depono rapido
tavolozza e pennelli e scende
dall'impalcato verso Angelotti,
guardandosi cauto intorno)
Angelotti! Il Console
della spenta repubblica romana!
(corre a chiudere la porta a destra)

ANGELOTTI (con mistero)
(andando incontro a Cavaradossi)
Fuggi pur ora da Castel Sant'Angelo!...

CAVARADOSSI(generosamente)
Disponete di me!

VOCE DI TOSCA Mario!
(alla voce di Tosca, Cavaradossi fa un
rapido cenno ad Angelotti di tacere)

CAVARADOSSI Celatevi!
È una donna... gelosa.
Un breve istante e la rimando.

VOCE DI TOSCA Mario!

CAVARADOSSI (verso la porta da dove viene la voce di Tosca) Eccomi!

ANGELOTTI (colto da un accesso di debolezza si appoggia all'impalcato e dice dolorosamente:) Sono stremo di forze, più non reggo...

CAVARADOSSI (rapidissimo, sale sull'impalcato, ne discende col panier e lo dà ad Angelotti)
In questo panier v'è cibo e vino!

ANGELOTTI Grazie!

CAVARADOSSI (incoraggiando Angelotti, lo spinge verso la Cappella)
Presto! (Angelotti entra nella Cappella.)

SCENA QUINTA Cavaradossi - Tosca.

VOCE DI TOSCA (chiamando ripetutamente stizzita) Mario!

CAVARADOSSI (fingendosi calmo apre a Tosca) Son qui!

TOSCA (entra con una specie di violenza, allontana bruscamente Mario che vuole abbracciarla e guarda sospettosa intorno a sé)
Perché chiuso?

CAVARADOSSI (con simulata indifferenza) Lo vuole il Sagrestano...

TOSCA A chi parlavì?

CAVARADOSSI A te!

TOSCA
Altre parole bisbigliavi. Ov'è?...

CAVARADOSSI Chi?

TOSCA Colei!... Quella donna!...
Ho udito i lesti passi ed un fruscio di vesti...

CAVARADOSSI Sogni!

TOSCA Lo neghi?

CAVARADOSSI Lo nego e t'amo!
(fa per baciarla)

TOSCA (con dolce rimprovero)
Oh! Innanzi alla Madonna...
No, Mario mio,
lascia pria che la preghi, che l'infiori...
(si avvicina lentamente alla Madonna, dispone con arte, intorno ad essa, i fiori che ha portato con sé, si inginocchia e prega con molta devozione, segnandosi, poi s'alza)
(a Cavaradossi, che intanto si è avviato per riprendere il lavoro)
Ora stammi a sentir - stasera canto, ma è spettacolo breve. - Tu m'aspetti sull'uscio della scena e alla tua villa andiam soli, soletti.

CAVARADOSSI (che fu sempre soprapensieri) Stasera!

TOSCA È luna piena e il notturno effluvio floreal inebria il cor! - Non sei contento?
(si siede sulla gradinata presso a Cavaradossi)

CAVARADOSSI (ancora un po' distratto e peritoso) Tanto!

TOSCA (colpita da quell'accento) Tornalo a dir!

CAVARADOSSI Tanto!

TOSCA (stizzata)
Lo dici male:

**Non la sospiri la nostra casetta
che tutta ascosa nel verde ci aspetta?
Nido a noi sacro, ignoto al mondo
inter,
pien d'amore e di mister?
Al tuo fianco sentire
per le silenziose
stellate ombre, salir
le voci delle cose!...
Dai boschi e dai roveti,
dall'arse erbe, dall'imo
dei franti sepolcreti
odorosi di timo,
la notte escon bisbigli
di minuscoli amori
e perfidi consigli
che ammoliscono i cuori.
Fiorite, o campi immensi, palpite
aure marine nel lunare albor,
piovete voluttà, volte stellate!
Arde a Tosca folle amor!**
(reclinando la testa sulla spalla di Cavaradossi)

CAVARADOSSI (vinto, ma vigilante)
Mi avvinci nei tuoi lacci
mia sirena, mia sirena, verrò!
(guarda verso la parte d'onde usci Angelotti) Or lasciami al lavoro.

TOSCA (sorpresa) Mi discacci?

CAVARADOSSI Urge l'opra, lo sai!

TOSCA (stizzata, alzandosi)
Vado! Vado! (s'allontana un poco da Cavaradossi, poi voltandosi per guardarlo, vede il quadro, ed agitatissima ritorna verso Cavaradossi)
Chi è quella donna bionda lassù?

CAVARADOSSI (calmo)
La Maddalena. Ti piace?

TOSCA È troppo bella!

CAVARADOSSI (ridendo ed inchinandosi)

Prezioso elogio!

TOSCA (sospettosa)
Ridi? Quegli occhi cilestrini già li vidi!...

CAVARADOSSI (con indifferenza)
Ce n'è tanti pel mondo!...

TOSCA (cercando di ricordare)
Aspetta... Aspetta...
(sale sull'impalcato) (trionfante)
E l'Attavanti!...

CAVARADOSSI (ridendo) Brava!...

TOSCA (vinta dalla gelosia)
La vedi? T'ama? (piangendo)
Tu l'ami?...

CAVARADOSSI (procura di calmarla)
Fu puro caso...

TOSCA (non ascoltandolo, con ira gelosa) Quei passi e quel bisbiglio...
Ah! Qui stava pur ora!

CAVARADOSSI Vien via!

TOSCA Ah, la civetta!
(minacciosa) A me, a me!

CAVARADOSSI (serio)
La vidi ieri, ma fu puro caso...
A pregar qui venne...
Non visto la ritrassi.

TOSCA Giura!

CAVARADOSSI (serio) Giuro!

TOSCA (sempre con gli occhi rivolti al quadro) Come mi guarda fiso!

CAVARADOSSI (la spinge dolcemente a scendere dalla gradinata. Essa discende all'indietro tenendo alto le sue mani in quelle di Cavaradossi. Tosca scendendo

ha sempre la faccia verso il quadro cui
Mario dà le spalle) Vien via!

TOSCA Di me beffarda, ride.
(sono scesi)

CAVARADOSSI Follia!
(la tiene presso di sé fissandola in viso)

TOSCA (con dolce rimprovero)
Ah, quegli occhi!...

CAVARADOSSI
**Quale occhio al mondo
può star di paro
all'ardente occhio tuo nero?**
È qui che l'esser mio s'affisa intero.
Occhio all'amor soave, all'ira fiero!
Qual altro al mondo può star di paro
all'occhio tuo nero!...

TOSCA (rapita, appoggiando la testa
alla spalla di Cavaradossi)
Oh, come la sai bene
l'arte di farti amare! (maliziosamente)
Ma... falle gli occhi neri!...

CAVARADOSSI (teneramente)
Mia gelosa!

TOSCA Sì, lo sento... ti tormento
senza posa.

CAVARADOSSI Mia gelosa!

TOSCA Certa sono - del perdono
se tu guardi al mio dolor!

CAVARADOSSI Mia Tosca idolatrata,
ogni cosa in te mi piace;
l'ira audace e lo spasimo d'amor!

TOSCA Dilla ancora
la parola che consola... Dilla ancora!

CAVARADOSSI
Mia vita, amante inquieta,
dirò sempre: "Floria, t'amo!"

Ah! l'anima acquieta,
sempre "t'amo!" ti dirò!

TOSCA (sciogliendosi, paurosa d'esser
vinta) Dio! quante peccata!
M'hai tutta spetinata!

CAVARADOSSI Or va, lasciami!

TOSCA Tu fino a stassera
stai fermo al lavoro. E mi prometti:
sia caso o fortuna,
sia treccia bionda o bruna,
a pregar non verrà donna nessuna!

CAVARADOSSI
Lo giuro, amore!... Va!

TOSCA Quanto m'affretti!

CAVARADOSSI (con dolce rimprovero
vedendo rispuntare la gelosia) Ancora?

TOSCA (cadendo nelle sue braccia e
porgendogli la guancia) No - perdona!...

CAVARADOSSI
(scherzoso) Davanti alla Madonna?

TOSCA (accennando alla Madonna)
È tanto buona!
(si baciano. Avviandosi ad uscire e
guardando ancora il quadro,
maliziosamente gli dice:)
Ma falle gli occhi neri!...
(fugge rapidamente)
(Cavaradossi rimane commosso e
pensieroso)

SCENA SESTA

Cavaradossi - Angelotti.

Appena uscita Tosca, Cavaradossi sta
ascoltandone i passi allontanarsi, poi
con precauzione socchiude l'uscio e
guarda fuori. Visto tutto tranquillo, corre
alla Cappella. Angelotti appare subito
dietro la cancellata)

CAVARADOSSI
(aprendo la cancellata ad Angelotti, che
naturalmente ha dovuto udire il dialogo
precedente) È buona la mia Tosca, ma
credente al confessor nulla tiene celato,
ond'io mi tacqui. È cosa più prudente.

ANGELOTTI Siam soli?

CAVARADOSSI
Sì. Qual è il vostro disegno?...

ANGELOTTI
A norma degli eventi, uscir di Stato
o star celato in Roma... Mia sorella...

CAVARADOSSI L'Attavanti?

ANGELOTTI Sì... ascose un muliere
abbigliamento là sotto l'altare...
Vesti, velo, ventaglio...
(si guarda intorno con paura)
Appena imbruni indosserò quei panni...

CAVARADOSSI
Or comprendo!
Quel fare circospetto
e il pregante fervore
in giovin donna e bella
m'avean messo in sospetto
di qualche occulto amor!
Or comprendo!
Era amor di sorella!

ANGELOTTI Tutto ella ha osato
onde sottrarmi a Scarpia, scellerato!

CAVARADOSSI
Scarpia?! Bigotto satiro che affina
colle devote pratiche
la foia libertina e strumento al lascivo
talento (con forza crescente)
fa il confessore e il boia!
La vita mi costasse, vi salverò!
Ma indugiar fino a notte è mal sicuro...

ANGELOTTI
Temo del sole!...

CAVARADOSSI (indicando)
La cappella mette a un orto mal chiuso,
poi c'è un canneto che va lungi pei
campi a una mia villa.

ANGELOTTI M'è nota...

CAVARADOSSI Ecco la chiave... -
innanzi sera io vi raggiungo, - portate
con voi le vesti femminili...

ANGELOTTI (raccoglie in fascio le
vestimenta sotto l'altare) Ch'io le
indossi?

CAVARADOSSI Per or non monta, il
sentier è deserto...

ANGELOTTI (per uscire) Addio!

CAVARADOSSI
(accorrendo verso Angelotti)
**Se urgesse il periglio, correte
al pozzo del giardin. L'acqua è nel
fondo, ma a mezzo della canna, un
picciol varco guida ad un antro
oscuro, rifugio impenetrabile e
sicuro!** (un colpo di cannone; i due si
guardano agitatissimi)

ANGELOTTI Il cannon del castello!...

CAVARADOSSI Fu scoperta la fuga!
Or Scarpia i suoi sbirri sguinzaglia!

ANGELOTTI Addio!

CAVARADOSSI (con subita risoluzione)
Con voi verrò! Staremo all'erta!

ANGELOTTI Odo qualcun!

CAVARADOSSI (con entusiasmo)
Se ci assalgon, battaglia!
(escono rapidamente dalla Cappella.)

SCENA SETTIMA (omissis)

Sagrestano - Allievi e Cantori della Cappella -
Chierici - Confratelli.

SAGRESTANO

*(entra correndo, tutto scalmanato, gridando;)
Sommo giubilo, Eccellenza!...
(guarda verso l'impalcato e rimane sorpreso di non
trovarvi neppure, questa volta il pittore)
Non c'è più! Me son dolent!...
Chi contrista un miscredente
si guadagna un'indulgenza!
(accorrono da ogni parte chierici, confratelli, allievi e
cantori della Cappella. Tutti costoro entrano
tumultuosamente) Tutta qui la cantoria! Presto!...
(altri allievi entrano in ritardo e alla fine si radunano
tutti)*

ALLEVI *(colla massima confusione) Dove?*

SAGRESTANO *(spinge alcuni chierici) In
sagrestia...*

ALCUNI *Ma che avvenne?*

SAGRESTANO *Non sapete? (affannoso)
Bonaparte... scellerato... Bonaparte...*

ALTRI ALLEVI *(si avvicinano al sagrestano e lo
attorniano, mentre accorrono altri che si uniscono ai
primi) Ebben? Che fu?*

SAGRESTANO *Fu spennato, sfracellato, è
piombato a Belzebù!*

ALLEVI, CANTORI, ecc *Chi lo dice? - È sogno!
- È folia!*

SAGRESTANO *È veridica parola; or ne giunse la
notizia!*

CORO *Si festeggi la vittoria!*

SAGRESTANO
*È questa sera
gran fiacciolata
veglia di gala a Palazzo Farnese,
ed un'apposita
nuova cantata
con Floria Tosca!...
E nelle chiese
inni al Signore!
Or via a vestirvi,
non più clamor!
Via... via... in sagrestia!*

TUTTI *(ridendo e gridando gioiosamente, senza
badare al Sagrestano che inutilmente li spinge a
urtoni verso la sagrestia) Doppio soldo... Te
Deum... Gloria!
Viva il Re!... Si festeggi la vittoria!*

SCENA OTTAVA

Scarpia - Sagrestano - Cantori - Allievi,
ecc. - Spoletta - Birri. (Le loro grida e le
loro risa sono al colmo, allorché una
voce ironica tronca bruscamente quella
gazzarra volgare di canti e risa. È
Scarpia: dietro a lui Spoletta e alcuni
sbirri)

SCARPIA (con grande autorità)
Un tal baccano in chiesa! Bel rispetto!

SAGRESTANO (balbettando impaurito)
Eccellenza! il gran giubilo...

SCARPIA Apprestate per il te Deum.
(tutti s'allontanano movi; anche il
Sagrestano fa per caversela, ma Scarpia
bruscamente lo trattiene) Tu resta!

SAGRESTANO (impaurito)
Non mi muovo!

SCARPIA (a Spoletta)
E tu va, fruga ogni angolo,
raccogli ogni traccia

SPOLETTA Sta bene!
(fa cenno a due sbirri di seguirlo)

SCARPIA (ad altri sbirri che
eseguiscono)
Occhio alle porte, senza dar sospetti!
(al Sagrestano)
Ora a te! Pesa le tue risposte.
Un prigionier di Stato fuggi pur ora da
Castel Sant'Angelo... (energico)
S'è rifugiato qui...

SAGRESTANO Misericordia!

SCARPIA Forse c'è ancora.
Dov'è la Cappella degli Attavanti?

SAGRESTANO Eccola.
(va al cancello e lo vede socchiuso)
Aperta! Arcangeli!
E un'altra chiave!

SCARPIA Buon indizio... Entriamo.
(entrano nella Cappella, poi ritornano:
Scarpia, assai contrariato, ha fra le mani
un ventaglio chiuso che agita
nervosamente) (fra sé)

Fu grave sbaglio
quel colpo di cannone! Il mariolo
spiccato ha il volo, ma lascio una
preda... preziosa... un **ventaglio**.
(agitandolo in aria)
Qual complice il misfatto preparò?
(resta alquanto pensieroso, poi guarda
attentamente il ventaglio; ad un tratto
egli vi scorge uno stemma, e vivamente
esclama:)

La marchesa Attavanti!...

Il suo stemma!...

(guarda intorno, scrutando ogni angolo
della chiesa: i suoi occhi si arrestano
sull'impalcato, sugli arnesi del pittore, sul
quadro... e il noto viso dell'Attavanti gli
appare riprodotto nel volto della santa)

Il suo ritratto!

(al sagrestano)

Chi fe' quelle pitture?

SAGRESTANO (ancor più invaso dalla
paura) Il cavalier Cavaradossi...

SCARPIA Lui! (uno degli sbirri che seguì
Scarpia, torna dalla Cappella portando il
paniere che Cavaradossi diede ad
Angelotti)

SAGRESTANO
(vedendolo) Numi! Il paniere!

SCARPIA (seguitando le sue riflessioni)
Lui! L'amante di Tosca! Un uom
sospetto! Un volterrian!

SAGRESTANO (che avrà esaminato il
paniere, con gran sorpresa esclama:)
Vuoto?... Vuoto!...

SCARPIA Che hai detto?
(vede lo sbirro col paniere) Che fu?...

SAGRESTANO (prendendo il paniere)
Si ritrovò nella Cappella questo panier.

SCARPIA Tu lo conosci?

SAGRESTANO Certo!
(è esitante e pauroso)
È il cesto del pittor... ma... nondimeno...

SCARPIA Sputa quello che sai.

SAGRESTANO (sempre più impaurito e
quasi piangendo gli mostra il paniere
vuoto) Io lo lasciai ripieno
di cibo prelibato... Il pranzo del pittor!...

SCARPIA (attento, inquirente per scoprire
terreno) Avrà pranzato!

SAGRESTANO
Nella Cappella? (facendo cenno di no
colla mano) Non ne avea la chiave
né contava pranzar... disse egli stesso.
Onde l'avea già messo... al riparo.
(mostra dove aveva riposto il paniere e
ve lo lascia) (impressionato dal severo e
silente contegno di Scarpia)
(Libera me Domine!)
(pausa)

SCARPIA (Or tutto è chiaro... la
provvista - del sacrista d'Angelotti fu la
preda!) (scorgendo Tosca che entra
nervosissima)
Tosca? Che non mi veda.
(appena vista entrare Tosca, si è
abilmente nascosto dietro la colonna
ov'è la pila dell'acqua benedetta,
facendo imperioso cenno di rimanere al
Sagrestano; il quale, tremante,
imbarazzato, si reca vicino al palco del
pittore)
(Per ridurre un geloso allo sbaraglio
Jago ebbe un fazzoletto... ed io un
ventaglio!...)

SCENA NONA
Tosca - Scarpia - Sagrestano

TOSCA (Va dritta all'impalcato, ma non trovandovi Cavaradosi, sempre in grande agitazione va a cercarlo nella navata principale della chiesa)
Mario?! Mario?!

SAGRESTANO (che si trova ai piedi dell'impalcato, avvicinandosi a Tosca)
Il pittor Cavaradosi?
Chi sa dove sia?
Svani, sgattaiolo
per sua stregoneria.
(se la svigna)

TOSCA Ingannata? No!... no!...
Tradirmi egli non può!
(quasi piangendo)

SCARPIA (ha girato la colonna e si presenta a Tosca, sorpresa del suo subito apparire. Intinge le dita nella pila e le offre l'acqua benedetta; fuori suonano le campane che invitano alla chiesa)
Tosca gentile la mano mia
la vostra aspetta, piccola manina,
non per galanteria
ma per offrirvi l'acqua benedetta.

TOSCA (tocca le dita di Scarpia e si fa il segno della croce)
Grazie, signor!

SCARPIA Un nobile
esempio è il vostro. Al cielo
piena di santo zelo
attingete dell'arte il magistero
che la fede ravviva!

TOSCA (distratta e pensosa)
Bontà vostra...
(cominciano ad entrare in chiesa ed a recarsi verso il fondo alcuni popolani)

SCARPIA Le pie donne son rare...
Voi calcate la scena...

(con intenzione)
E in chiesa ci venite per pregar...

TOSCA (sorpresa) Che intendete?...

SCARPIA
E non fate come certe sfrontate
che han di Maddalena
(indica il ritratto)
viso e costumi...
(con intenzione marcata)
e vi trescan d'amore!

TOSCA (scatta pronta)
Che? D'amore? Le prove!

SCARPIA (mostrandole il ventaglio)
È arnese da pittore questo?

TOSCA (lo afferra)
Un ventaglio? Dove stava?
(entrano alcuni contadini)

SCARPIA
Là su quel palco. Qualcun venne
certo a sturbar gli amanti
ed essa nel fuggir perdé le penne!...

TOSCA (esaminando il ventaglio)
La corona! Lo stemma! È l'Attavanti!
Presago sospetto!...

SCARPIA (Ho sortito l'effetto!)

TOSCA (con grande sentimento,
trattenendo a stento le lagrime,
dimentica del luogo e di Scarpia)
Ed io venivo a lui tutta dogliosa
per dirgli: invan stassera,
il ciel s'infosca...
l'innamorata Tosca
è prigioniera... dei regali tripudi.
(entra un gruppo di pastori e ciociare)

SCARPIA (Già il veleno l'ha rosa!)
(mellifluo a Tosca)
O che v'offende, dolce signora?...
Una ribelle lagrima scende

sovra le belle guancie e le irrorà;
dolce signora, che mai v'accora?

TOSCA Nulla! (vari Nobili Signori
accompagnano alcune donne)

SCARPIA (con marcata intenzione)
**Darei la vita
per asciugar quel pianto.**

TOSCA (non ascoltandolo)
Io qui mi struggo e intanto
d'altra in braccio le mie smanie deride!

SCARPIA (Morde il veleno!)
(entrano alcuni borghesi alla spicciolata)

TOSCA (con grande amarezza)
Dove son? Potessi
coglierli, i traditori!
(sempre più crucciato)
Oh qual sospetto!
Ai doppi amori
è la villa ricetto!
(con immenso dolore)
Traditor!
Oh mio bel nido insozzato di fango!
(con pronta risoluzione)
Vi piomberò inattesa!
(rivolta al quadro, minacciosa)
Tu non l'avrai stasera. Giuro!

SCARPIA
(scandalizzato, quasi rimproverandola)
In chiesa!

TOSCA
Dio mi perdona... Egli vede ch'io piangi!
(piange direttamente; Scarpia la
sorregge accompagnandola all'uscita,
fingendo di rassicurarla)
(appena uscita Tosca, la chiesa poco a
poco va sempre più popolandosi. La folla
si raggruppa nel fondo, in attesa del
Cardinale; alcuni inginocchiati pregano)

SCARPIA
(dopo aver accompagnato Tosca, ritorna
presso la colonna e fa un cenno: subito
si presenta Spoletta)
Tre sbirri!... Una carrozza!... Presto!...
seguita dovunque vada!... non visto!...
provvedi!

SPOLETTA Sta bene! Il convegno?

SCARPIA Palazzo Farnese! (Spoletta
parte rapidamente con tre sbirri)
(con un sorriso sardonico)

**Va, Tosca! Nel tuo cuor s'annida
Scarpia!... È Scarpia che scioglie a
volo il falco della tua gelosia.
Quanta promessa nel tuo pronto
sospetto!**

(esce il corteggio che accompagna il
Cardinale all'altare maggiore: i soldati
svizzeri fanno far largo alla folla, che si
dispone su due ali - Scarpia s'inchina e
prega al passaggio del Cardinale - il
Cardinale benedice la folla che reverente
s'inchina)

CAPITOLO
Adjutorum nostrum in nomine Domini

FOLLA Qui fecit coelum et terram

CAPITOLO
Sit nomen Domini benedictum

FOLLA Et hoc nunc et usquem in
saeculum.

SCARPIA (con ferocia)
**A doppia mira
tendo il voler, né il capo del ribelle
è la più preziosa. Ah di quegli occhi
vittoriosi veder la fiamma
(con passione erotica)
illanguidir con spasimo d'amor,
(ferocemente)
L'uno al capestro,
l'altra fra le mie braccia!...**

(resta immobile guardando nel vuoto)
(Tutta la folla è rivolta verso l'altare maggiore; alcuni s'inginocchiano)

FOLLA Te Deum laudamus:
Te Dominum confitemur!

SCARPIA (riavendosi come da un sogno)
Tosca, mi fai dimenticare Iddio!
(s'inginocchia e prega con entusiasmo religioso)

TUTTI
Te aeternum Patrem
omnis terra veneratur!

ATTO SECONDO

La camera di Scarpia al piano superiore del Palazzo Farnese. Tavola imbandita. Un'ampia finestra verso il cortile del Palazzo. È notte.

SCENA PRIMA

SCARPIA (è seduto alla tavola e vi cena. Interrompe a tratti la cena per riflettere. Guarda l'orologio: è smanioso e pensieroso)
Tosca è un buon falco!...
Certo a quest'ora
i miei segugi le due prede azzannano!
Doman sul palco vedrà l'aurora
Angelotti e il bel Mario al laccio pendere.
(suona - entra Sciarrone)
Tosca è a palazzo?...

SCIARRONE
Un ciambellan ne uscia
pur ora in traccia...

SCARPIA (accenna la finestra)
Aprì. - Tarda è la notte...
(dal piano inferiore - ove la Regina di Napoli, Maria Carolina, dà una grande

fiesta in onore di Melas - si ode il suonare di un'orchestra)
Alla cantata ancor manca la Diva, e strimpellan gavotte. (a Sciarrone)
Tu attenderai la Tosca in sull'entrata; le dirai ch'io l'aspetto finita la cantata... (Sciarrone fa per andarsene)
O meglio... (si alza e va a scrivere in fretta un biglietto)
Le darai questo biglietto.
(Sciarrone esce) (torna alla tavola e mescondosi da bere dice:)
Ella verrà... per amor del suo Mario!
Per amor del suo Mario... al piacer mio s'arrenderà. Tal dei profondi amori, è la profonda miseria. Ha più forte sapore la conquista violenta che il mellifluo consenso. Io di sospiri e di lattiginose albe lunari poco mi appago. Non so trarre accordi di chitarra, né oroscopo di fior (sdegnosamente) né far l'occhio di pesce, o tubar come tortora!
(s'alza, ma non si allontana dalla tavola)

Bramo. - La cosa bramata perseguo, me ne sazio e via la getto... volto a nuova esca. Dio creò diverse beltà e vini diversi... lo vo' gustar quanto più posso dell'opra divina!
(beve)

SCIARRONE
(entrando) Spoletta è giunto.

SCARPIA (eccitativissimo, gridando)
Entri. In buon punto!
(Sciarrone esce per chiamare Spoletta, che accompagna nella sala, rimanendo poi presso la porta del fondo)

SCENA SECONDA Scarpia - Spoletta - Sciarrone.

SCARPIA (si siede e tutt'occupato a cenare, interroga intanto Spoletta senza guardarlo) O galantuomo, come andò la caccia?...

SPOLETTA (avanzandosi un poco ed impaurito) (Sant'Ignazio m'aiuta!) Della signora seguimmo la traccia. Giunti a un'erma villetta tra le fratte perduta... ella v'entrò. N'esci sola ben presto. Allor scavalco lesto il muro del giardin coi miei cagnotti e piombo in casa...

SCARPIA Quel bravo Spoletta!

SPOLETTA (esitando)
Fiuto!... razzolo!... frugo!...

SCARPIA (si avvede dell'indecisione di Spoletta e si leva ritto, pallido d'ira, le ciglia corrugate) Ah! L'Angelotti?...

SPOLETTA Non s'è trovato.

SCARPIA (furente)
Ah cane! Ah traditore!
Ceffo di basilisco,
(gridando) alle forche!

SPOLETTA (tremante, cerca di scongiurare la collera di Scarpia)
Gesù! (timidamente)
C'era il pittor...

SCARPIA (interrompendolo)
Cavaradossi?

SPOLETTA (accenna di sì, ed aggiunge pronto:)
Ei sa dove l'altro s'asconde...
Ogni suo gesto,
ogni accento tradia
tal beffarda ironia,
ch'io lo trassi in arresto!

SCARPIA (con sospiro di soddisfazione)
Meno male!

SPOLETTA (accenna all'anticamera)
Egli è là. (Scarpia passeggia meditando: ad un tratto si arresta: dall'aperta finestra odesi la Cantata eseguita dai Cori nella sala della Regina)

TOSCA e CORO INTERNO
Sale, ascende l'uman canticò,
Varca spazi, varca cieli,
Per ignoti soli empirei,
Profetati dai Vangeli,
A te giunge o re dei re,
Questo canto voli a te.
A te quest'inno voli
Sommo Iddio della vittoria.
Dio che fosti innanzi ai secoli
Alle cantiche degli angeli
Quest'inno di gloria
Or voli a te!
Sale, ascende l'uman canticò,
Varca spazi, varca cieli,
A te giunge o re dei re.

SCARPIA (dunque Tosca è tornata - è là sotto di lui... gli balena un'idea e subito dice a Spoletta:)
Introducete il Cavaliere.
(Spoletta esce)
(a Sciarrone)
A me Roberti e il Giudice del Fisco.
(Sciarrone esce. Scarpia siede di nuovo a tavola.)

SCENA TERZA

Spoletta e quattro sbirri introducono Mario Cavaradossi. Poi Roberti, esecutore di Giustizia, il Giudice del Fisco con uno Scrivano e Sciarrone.

CAVARADOSSI (altero, avanzandosi con impeto) Tal violenza!...

SCARPIA (con studiata cortesia)
Cavalier, vi piaccia accomodarvi...

CAVARADOSSI Vo' saper...

SCARPIA (accennando una sedia al lato opposto della tavola) Sedete...

CAVARADOSSI (rifiutando) Aspetto.

SCARPIA E sia! (guarda fisso Cavaradossi, prima di interrogarlo) V'è noto che un prigionio... (odesi la voce di Tosca che prende parte alla Cantata)

CAVARADOSSI (commosso) La sua voce!...

SCARPIA (che si era interrotto all'udire la voce di Tosca, riprende) ... v'è noto che un prigionio oggi è fuggito da Castel Sant'Angelo?

CAVARADOSSI Ignoro.

SCARPIA Eppur, si pretende che voi l'abbiate accolto in Sant'Andrea, provvisto di cibo e di vesti...

CAVARADOSSI (risoluto) Menzogna!

SCARPIA (continuando a mantenersi calmo) ... e guidato ad un vostro podere suburbano...

CAVARADOSSI Nego. - Le prove?

SCARPIA (mellifluo) Un suddito fedele...

CAVARADOSSI Al fatto. Chi mi accusa? (ironico) I vostri sbirri invan frugâr la villa.

SCARPIA Segno che è ben celato.

CAVARADOSSI Sospetti di spia!

SPOLETTA (offeso, interviene) Alle nostre ricerche egli rideva...

CAVARADOSSI E rido ancor!

SCARPIA (terribile, alzandosi) Questo è luogo di lacrime! (minaccioso) Badate! (nervosissimo) Or basta! Rispondete! (irritato e disturbato dalle voci della Cantata va a chiudere la finestra) poi si rivolge imperioso a Cavaradossi: Dov'è Angelotti?

CAVARADOSSI Non lo so.

SCARPIA Negate avergli dato cibo?

CAVARADOSSI Nego!

SCARPIA E vesti?

CAVARADOSSI Nego!

SCARPIA E asilo nella villa? E che là sia nascosto?

CAVARADOSSI (con forza) Nego! nego!

SCARPIA (quasi paternamente, ritornando calmo) Via, Cavaliere, riflettete: saggia non è cotesta ostinatezza vostra. Angoscia grande, pronta confessione eviterà! Io vi consiglio, dite: dov'è dunque Angelotti?

CAVARADOSSI Non lo so.

SCARPIA Ancor, l'ultima volta: dov'è?

CAVARADOSSI Nol so!

SPOLETTA (O bei tratti di corda!)

SCENA QUARTA
Tosca, entra affannosa.

SCARPIA (vedendo Tosca) (Eccola!)

TOSCA (vede Cavaradossi e corre ad abbracciarlo) Mario?! tu qui?

CAVARADOSSI (sommessamente) (Di quanto là vedesti, taci, o m'uccidi!) (Tosca accenna che ha capito)

SCARPIA (con solennità) Mario Cavaradossi, qual testimone il Giudice vi aspetta. (a Roberti) Pria le forme ordinarie... Indi... ai miei cenni... (Fa cenno a Sciarrone di aprire l'uscio che dà alla camera della tortura. Il Giudice vi entra e gli altri lo seguono, rimanendo Tosca e Scarpia. Spoletta si ritira presso alla porta in fondo alla sala)

SCIARRONE (chiude l'uscio. Tosca fa un atto di grande sorpresa: Scarpia, studiatamente gentile, la rassicura)

SCARPIA (con galanteria) Ed or fra noi da buoni amici. Via quell'aria sgomentata... (accenna a Tosca di sedere)

TOSCA (siede con calma studiata) Sgomento alcun non ho...

SCARPIA La storia del ventaglio? (passa dietro al canapè sul quale è seduta Tosca e vi si appoggia, parlando sempre con galanteria)

TOSCA (con simulata indifferenza) Fu sciocca gelosia...

SCARPIA L'Attavanti non era dunque alla villa?

TOSCA No: egli era solo.

SCARPIA Solo? (indagando con malizia) Ne siete ben sicura?

TOSCA Nulla sfugge ai gelosi. Solo! solo! (con insistenza stizzosa)

SCARPIA (prende una sedia, la porta di fronte a Tosca, vi si siede e la guarda fissamente) Davver?!

TOSCA (irritata) Solo, sì!

SCARPIA Quanto fuoco! Par che abbiate paura di tradirvi. (rivolgendosi verso l'uscio della camera della tortura chiamando) Sciarrone, che dice il Cavalier?

SCIARRONE (apparendo) sul limitare dell'uscio Nega.

SCARPIA (a voce più alta verso l'uscio aperto) Insistiamo. (Sciarrone rientra nella camera della tortura, chiudendone l'uscio)

TOSCA (ridendo) Oh, è inutile!

SCARPIA (seriissimo, si alza e passeggia) Lo vedremo, signora.

TOSCA (lentamente, con sorriso ironico) Dunque, per compiacervi, si dovrebbe mentir?

SCARPIA No, ma il vero potrebbe abbreviarvi un'ora assai penosa...

TOSCA (sorpresa) Un'ora penosa? Che vuol dir? Che avviene in quella stanza?

SCARPIA È forza che si adempia la legge.

TOSCA
Oh! Dio!... Che avvien'?!!

SCARPIA (con espressione di ferocia e con forza crescente)
Legato mani e piè
il vostro amante ha un cerchio uncinato alle tempia, che ad ogni niego ne sprizza sangue senza mercè!

TOSCA (balza in piedi)
Non è ver, non è ver!
Sogghigno di demone...
(ascolta con grande ansietà, le mani nervosamente avvvinghiate alla spalliera del canapé)

LA VOCE DI CAVARADOSSI
Ahimè! (gemito prolungato)

TOSCA Un gemito? Pietà, pietà!

SCARPIA Sta in voi di salvarlo.

TOSCA Ebben... ma cessate!

SCARPIA (va presso all'uscio)
Sciarrone, sciogliete!

SCIARRONE
(si presenta sul limitare) Tutto?

SCARPIA Tutto.
(Sciarrone entra di nuovo nella camera della tortura, chiudendo)
(a Tosca) Ed or la verità...

TOSCA Ch'io lo veda!

SCARPIA No!

TOSCA (riesce ad avvicinarsi all'uscio)
Mario!

LA VOCE DI CAVARADOSSI
(dolorosamente) Tosca!

TOSCA Ti fanno male ancor?

LA VOCE DI CAVARADOSSI
No - Coraggio! - Tacì! - Sprezzo il dolor!

SCARPIA (avvicinandosi a Tosca)
Orsù, Tosca, parlate.

TOSCA (rinfrancata dalle parole di Cavaradossi) Non so nulla!

SCARPIA Non vale
quella prova? Roberti, ripigliamo...
(fa per avvicinarsi all'uscio)

TOSCA (si mette fra l'uscio e Scarpia,
per impedire che dia l'ordine)
No! Fermate!

SCARPIA Voi parlerete?

TOSCA No... mostro!
Lo strazi... l'uccidi!

SCARPIA Lo strazia quel vostro
silenzio assai più.

TOSCA Tu ridi... all'orrida pena?

SCARPIA (con entusiasmo)
Mai Tosca alla scena più tragica fu!

TOSCA (inorridita, si allontana da
Scarpia che, preso da subitaneo senso
di ferocia, si rivolga a Spoletta)

SCARPIA (gridando)
Apriete le porte che n'oda i lamenti!
(Spoletta apre l'uscio e sta ritto sulla
soglia)

LA VOCE DI CAVARADOSSI Vi sfido!

SCARPIA (gridando a Roberti)
Più forte! Più forte!

LA VOCE DI CAVARADOSSI Vi sfido!

SCARPIA (a Tosca) Parlate...

TOSCA Che dire?

SCARPIA Su, via!

TOSCA Ah! non so nulla!
(disperata) dovrei mentir?

SCARPIA (insistendo)
Dite dov'è Angelotti? parlate
su, via, dove celato sta?

TOSCA No! - Ah! Più non posso! - Che
orror! Cessate il martir! È troppo il
soffrir!

LA VOCE DI CAVARADOSSI Ahimè!

TOSCA (si rivolge ancora supplichevole
a Scarpia, il quale fa cenno a Spoletta di
lasciare avvicinare Tosca: questa va
presso all'uscio aperto ed esterrefatta
alla vista dell'orribile scena, si rivolge a
Cavaradossi col massimo dolore:)
Mario, consenti ch'io parli?

LA VOCE DI CAVARADOSSI
(spezzata) No, no.

TOSCA (con insistenza)
Ascolta, non posso più...

LA VOCE DI CAVARADOSSI
Stolta, che sai?... che puoi dir?...

SCARPIA (irritatissimo per le parole di
Cavaradossi e temendo che da queste
Tosca sia ancora incoraggiata a tacere,
grida terribile a Spoletta:)
Ma fatelo tacere!
(Spoletta entra nella camera della tortura
e n'esce poco dopo, mentre Tosca, vinta
dalla terribile commozione, cade
prostrata sul canapé e con voce
singhiozzante si rivolge a Scarpia che
sta impassibile e silenzioso.)

TOSCA
Che v'ho fatto in vita mia?
Non io che così torturate!...
Torturate l'anima...
(scoppia in singhiozzi, mormorando:)
Si, l'anima mi torturate!

SPOLETTA
(brontolando in attitudine di preghiera)
Judex ergo, cum sedebit,
Quidquid latet apparebit,
Nil inultum remanebit.
(Scarpia, profittando dell'accasciamento
di Tosca, va presso la camera della
tortura e fa cenno di ricominciare il
supplizio - un grido orribile si fa udire -
Tosca si alza di scatto e subito con voce
soffocata dice rapidamente a Scarpia:)

TOSCA **Nel pozzo... nel giardino...**

SCARPIA **Là è Angelotti?...**

TOSCA (soffocato) **Si.**

SCARPIA (forte, verso la camera della
tortura) Basta, Roberti.

SCIARRONE (che ha aperto l'uscio)
E svenuto!

TOSCA (a Scarpia) Assassino!
Voglio vederlo.

SCARPIA Portatelo qui!...
(Sciarrone rientra e subito appare
Cavaradossi svenuto, portato dai birri
che lo depongono sul canapé. Tosca
corre a lui, ma l'orrore della vista
dell'amante insanguinato è così forte,
ch'essa sgomentata si copre il volto per
non vederlo - poi, vergognosa di questa
sua debolezza, si inginocchia presso di
lui, baciandolo e piangendo. Sciarrone, il
Giudice, Roberti, lo Scrivano escono dal
fondo, mentre, ad un cenno di Scarpia,
Spoletta ed i birri si fermano)

CAVARADOSSI (riavendosi) Floria!

TOSCA (coprendolo di baci)
Amore...

CAVARADOSSI Sei tu?

TOSCA (caldamente)
Quanto hai penalo
anima mia!.. Ma il giusto
Iddio lo punirà!

CAVARADOSSI
Tosca, hai parlato?

TOSCA No, amor...

CAVARADOSSI Davvero?...

SCARPIA (a Spoletta con autorità)
**Nel pozzo
del giardino. - Va, Spoletta!**
(Spoletta esce: Cavaradossi, che ha
udito, si leva minaccioso contro Tosca;
poi le forze l'abbandonano e si lascia
cadere sul canapè, esclamando con
rimprovero pieno di amarezza verso
Tosca:)

CAVARADOSSI M'hai tradito!

TOSCA (supplichevole) Mario!

CAVARADOSSI (respingendo Tosca
che si abbraccia stretta a lui) Maledetta!
(Sciarrone, a un tratto, irrompe tutto
affannoso)

SCIARRONE Eccellenza! quali nuove!...

SCARPIA (sorpreso) Che vuol dir
quell'aria afflitta?

SCIARRONE Un messaggio di
sconfitta...

SCARPIA Che sconfitta? Come? Dove?

SCIARRONE A Marengo...

SCARPIA (impazientito, gridando)
Tartaruga!

SCIARRONE
Bonaparte è vincitor!

SCARPIA Melas...

SCIARRONE
No! **Melas è in fuga!...**
(Cavaradossi, che con ansia crescente
ha udito le parole di Sciarrone, trova nel
proprio entusiasmo la forza di alzarsi
minaccioso in faccia a Scarpia)

CAVARADOSSI
Vittoria! Vittoria!
**L'alba vindice appar
che fa gli empî tremar!
Libertà sorge, crollan tirannidi!
Del sofferto martir
me vedrai qui gioir...**
Il tuo cor trema, o Scarpia, carnefice!
(Tosca, disperatamente aggrappandosi
a Cavaradossi, tenta, con parole
interrotte, di farlo tacere)

TOSCA Mario, taci, pietà di me!

SCARPIA (fissa cnicamente
Cavaradossi)
Braveggia, urla! - T'affretta
a palesarmi il fondo
dell'alma ria!
Va! - Moribondo,
il capestro t'aspetta!
(ed irritato per le parole di Cavaradossi,
grida ai birri:)
Portatemelo via!
(Sciarrone ed i birri s'impossessano di
Cavaradossi e lo trascinano verso la
porta - Tosca con un supremo sforzo
tenta di tenersi stretta a Cavaradossi,
ma invano: essa è brutalmente respinta)

TOSCA Mario... con te...

(i birri conducono via Cavaradossi; li
segue Sciarrone: Tosca si avventa per
seguir Cavaradossi, ma Scarpia si
colloca innanzi la porta e la chiude,
respingendo Tosca)

SCARPIA Voi no!

**SCENA QUINTA
Tosca - Scarpia.**

TOSCA (come un gemito) Salvatelo!

SCARPIA Io?... Voi!
(si avvicina alla tavola, vede la sua cena
lasciata a mezzo e ritorna calmo e
sorridente)
La povera mia cena fu interrotta.
(vede Tosca abbattuta, immobile, ancora
presso la porta)
**Così accasciata?... Via, mia bella
signora, sedete qui. - Volete che
cerchiamo insieme il modo di
salvarlo?**

(Tosca si scuote e lo guarda: Scarpia
sorridente sempre e si siede, accennando
in pari tempo di sedere a Tosca)
E allor... sedete... e favelliamo.
(forbisce un bicchiere col tovagliolo,
quindi lo guarda a traverso la luce del
candelabro)
E intanto un sorso. È vin di Spagna...
(riempie il bicchiere e lo porge a Tosca)
Un sorso (con gentilezza) per rincorarvi.

TOSCA
(siede in faccia a Scarpia, guardandolo
fissamente. Appoggiando i gomiti sul
tavolo, colle mani si sorregge il viso, e
coll'accento del più profondo disprezzo
chiede a Scarpia:)
Quanto?

SCARPIA (imperturbabile, versandosi da
bere) Quanto?

TOSCA Il prezzo!...

SCARPIA (ride)
Già - Mi dicon venal, ma a donna bella
(insinuante e con intenzione)
non mi vendo a prezzo di moneta.

Se la giurata fede
devo tradir... ne voglio altra mercede.
Quest'ora io l'attendeva!
Già mi struggea
l'amor della diva!
Ma poc'anzi ti mirai
qual non ti vidi mai!
(eccitatissimo, si alza)
Quel tuo pianto era lava
ai sensi miei e il tuo sguardo
che odio in me dardeggiava,
mie brame inferociva!...
Agil qual leopardo
ti avvinghiasti all'amante;
Ah! In quell'istante
t'ho giurata mia!...

Mia!
(si avvicina, stendendo le braccia verso
Tosca: questa, che aveva ascoltato
immobile, impietrita, le lascive parole di
Scarpia, s'alza di scatto e si rifugia dietro
il canapè)

TOSCA Ah!

SCARPIA (quasi inseguendola)
Sì, t'avrò!...

TOSCA (inorridita corre alla finestra)
Piuttosto giù mi avvento!

SCARPIA (freddamente)
In pegno il Mario tuo mi resta!...

TOSCA
Ah! miserabile... l'orribile mercato!
(le balena l'idea di recarsi presso la
Regina e corre verso la porta)

SCARPIA (che ne indovina il pensiero, si
tira in disparte)
**Violenza non ti farò. Sei libera.
Va pure.**

(Tosca con un grido di gioia fa per uscire: Scarpia con un gesto e ridendo ironicamente la trattiene)
Ma è fallace speranza... la Regina farebbe grazia ad un cadavere!
(Tosca retrocede spaventata, e fissando Scarpia si lascia cadere sul canapè: poi stacca gli occhi da Scarpia con un gesto di supremo disgusto e di odio)
Come tu m'odii!
(con accento convinto e con compiacenza)

TOSCA (con tutto l'odio e il disprezzo)
Ah! Dio!...

SCARPIA (avvicinandosele)
Così ti voglio!

TOSCA (esasperata)
Non toccarmi, demonio!
T'odio, t'odio, abbietto, vile!
(fugge da Scarpia inorridita)

SCARPIA Che importa?!
(avvicinandosele ancor più)
Spasimi d'ira... spasimi d'amore!

TOSCA Vile!

SCARPIA (cerca di afferrarla) Mia!

TOSCA (si ripara dietro la tavola) Vile!

SCARPIA (inseguendola) Mia!

TOSCA
Aiuto! (un lontano rullo di tamburi a poco a poco s'avvicina, poi si dilegua lontano)

SCARPIA (fermandosi)
Odi? È il tamburo. S'avvia. Guida la scorta
ultima ai condannati. Il tempo passa!
(Tosca, dopo aver ascoltato con ansia terribile, si allontana dalla finestra e si appoggia, estenuata, al canapè)
Sai... quale oscura opra laggiù si

compia? Là... si drizza un patibolo!...
(Tosca fa un movimento di disperazione e di spavento)

Al tuo Mario, per tuo voler, non resta che un'ora di vita.
(freddamente si appoggia ad un angolo della tavola, continuando a guardare)
Tosca - Tosca affranta dal dolore si lascia cadere sul canapè - Freddamente Scarpia va ad appoggiarsi ad un angolo della tavola, si versa del caffè e lo assorbe mentre continua a guardare Tosca)

TOSCA
(nel massimo dolore)
Vissi d'arte, vissi d'amore,
non feci mai male ad anima viva!...
Con man furtiva
quante miserie conobbi, aiutai!...
Sempre con fe' sincera,
la mia preghiera
ai santi tabernacoli sali.
Sempre con fe' sincera
diedi fiori agli altar.
(alzandosi)
Nell'ora del dolore
perché, perché Signore,
perché me ne rimunerì così?
Diedi gioielli
della Madonna al manto,
e diedi il canto
agli astri, al ciel, che ne ridean più belli.
Nell'ora del dolore,
perché, perché Signore,
perché me ne rimunerì così?
(singhiozzando)

SCARPIA (avvicinandosi di nuovo a Tosca) Risolvi!

TOSCA Mi vuoi supplice ai tuoi piedi!
(inginocchiandosi innanzi a Scarpia)
Vedi, (singhiozza) le man giunte io stendo a te! (alzando le mani giunte)
Ecco... vedi... (con accento disperato)

e mercè d'un tuo detto, vinta, aspetto...
(avvilita)

SCARPIA
Sei troppo bella, Tosca, e troppo amante. Cedo. - A misero prezzo tu, a me una vita, io, a te chieggo un istante!

TOSCA (alzandosi, con un senso di gran disprezzo) Va! - Va! - Mi fai ribrezzo!
(bussano alla porta)

SCARPIA Chi è là?

SPOLETTA (entrando tutto frettoloso e trafelato) Eccellenza, l'Angelotti al nostro giungere se uccise.

SCARPIA Ebbene, lo si appenda morto alle forche! E l'altro prigionier?

SPOLETTA Il Cavalier Cavaradosi?
È tutto pronto, Eccellenza!

TOSCA (Dio m'assisti!)

SCARPIA (a Spoletta)
Aspetta. (piano a Tosca)
Ebbene? (Tosca accenna di sì col capo e dalla vergogna piangendo affonda la testa fra i cuscini del canapè)
(a Spoletta) Odi...

TOSCA (interrompendo subito Scarpia)
Ma libero all'istante lo voglio!

SCARPIA (a Tosca)
Occorre simular. Non posso far grazia aperta. Bisogna che tutti abbian per morto il cavalier. (accenna a Spoletta)
Quest'uomo fido provvederà.

TOSCA Chi mi assicura?

SCARPIA
L'ordin ch'io gli darò voi qui presente.

(a Spoletta)
Spoletta: chiudi.
(Spoletta frettolosamente chiude la porta, poi ritorna presso Scarpia)
Ho mutato d'avviso!...
Il prigionier sia fucilato.
(Tosca scatta atterrita)
Attendi...
(fissa con intenzione Spoletta che accenna replicatamente col capo di indovinare il pensiero di Scarpia)
Come facemmo col Conte Palmieri!...

SPOLETTA Un'uccisione!...

SCARPIA ... simulata!... **Come avvenne del Palmieri!**
Hai ben compreso?

SPOLETTA Ho ben compreso.

SCARPIA Va.

TOSCA (che ha ascoltato avidamente, interviene) Voglio avvertirlo io stessa.

SCARPIA E sia. (a Spoletta, indicando Tosca) **Le darai passo. Bada: all'ora quarta...** (marcando intenzionalmente)

SPOLETTA (con intenzione)
Si. Come Palmieri... (esce)
(Scarpia, ritto presso la porta, ascolta Spoletta allontanarsi, poi trasformato nel viso e nei gesti si avvicina con grande passione a Tosca)

SCARPIA Io tenni la promessa!...

TOSCA (arrestandolo)
Non ancora. Voglio un salvacondotto onde fuggir dallo Stato con lui.

SCARPIA (con galanteria)
Partir dunque volete?

TOSCA (con accento convinto)
Sì, per sempre!

SCARPIA
Si adempia il voler vostro.
(va allo scrittoio; si mette a scrivere, interrompendosi per domandare a Tosca.)
E qual via scegliete?
(Mentre Scarpia scrive, Tosca si è avvicinata alla tavola e con la mano tremante prende il bicchiere di vino di Spagna versato da Scarpia, ma nel portare il bicchiere alle labbra, scorge sulla tavola un coltello affilato ed a punta; dà un'occhiata a Scarpia che in quel momento è occupato a scrivere - e con infinite precauzioni cerca d'impossessarsi del coltello, rispondendo alle domande di Scarpia ch'essa sorvegliava attentamente)

TOSCA La più breve!

SCARPIA Civitavecchia?

TOSCA Sì.
(Finalmente **ha potuto prendere il coltello, che dissimula dietro di sé appoggiandosi alla tavola e sempre sorvegliando Scarpia.** Questi ha finito di scrivere il salvacondotto, vi mette il sigillo, ripiega il foglio: quindi aprendo le braccia si avvicina a Tosca per avvicinarla a sé)

SCARPIA Tosca, finalmente mia!...
(ma l'accento voluttuoso si cambia in un grido terribile - Tosca lo ha colpito in pieno petto) (gridando) **Maledetta!**

TOSCA (gridando)
Questo è il bacio di Tosca!

SCARPIA (con voce strozza)
Aiuto! muoio!

(Scarpia stende il braccio verso Tosca avvicinandosi barcollante in atto di aiuto. Tosca lo sfugge ma ad un tratto si trova presa fra Scarpia e la tavola e, vedendo che sta per essere toccata da lui, lo respinge inorridita. Scarpia cade)
Soccorso! Muoio!

TOSCA (con odio a Scarpia)

Ti soffoca il sangue?
(Scarpia si dibatte inutilmente e cerca di rialzarsi, aggrappandosi al canapé)
E ucciso da una donna!
M'hai assai torturata!...
Odi tu ancora? Parla!... Guardami!...
Son Tosca!... O Scarpia!

SCARPIA (fa un ultimo sforzo, poi cade riverso) (soffocato) Soccorso, aiuto!
(rantolando) Muoio!

TOSCA
(piegandosi sul viso di Scarpia)
Muori dannato! Muori, Muori!
(Scarpia rimane rigido)
È morto! Or gli perdono!

(senza togliere lo sguardo dal cadavere di Scarpia, va al tavolo, prende una bottiglia d'acqua e inzuppando un tovagliolo si lava le dita, poi si ravvia i capelli guardandosi allo specchio e Quindi cerca il salvacondotto sullo scrittoio; non trovandolo. Si sovviene del salvacondotto... lo cerca sullo scrittoio, ma non lo trova; lo cerca ancora, finalmente vede il salvacondotto nella mano raggrinzita di Scarpia. Solleva il braccio di Scarpia, che poi lascia cadere inerte, dopo aver tolto il salvacondotto che nasconde in petto.)
E avanti a lui tremava tutta Roma!
(si avvia per uscire, ma si pente, va a prendere le due candele che sono sulla mensola a sinistra e le accende al candelabro sulla tavola spegnendo poi questo. Colloca una candela accesa a destra della testa di Scarpia. Mette l'altra candela a sinistra . Cerca di nuovo intorno e vedendo un crocifisso va a staccarlo dalla parete e portandolo religiosamente si inginocchia per posarlo sul petto di Scarpia. Si alza e con grande precauzione esce, richiudendo dietro a sé la porta)

ATTO TERZO

La piattaforma di Castel Sant'Angelo.

SCENA PRIMA

A sinistra, una casamatta: vi è collocata una tavola, sulla quale stanno una lampada, un grosso registro e

l'occorrente per scrivere: una pancia, una sedia. Su di una parete della casamatta un crocifisso: davanti a questo è appesa una lampada. A destra, L'apertura di una piccola scala per la quale si ascende alla piattaforma. Nel fondo il Vaticano e San Pietro. (**Notte - Cielo sereno, scintillante di stelle**) (Si odono, lontane, le campane d'un armento: di mano in mano vanno sempre più affievolendosi)

LA VOCE DI UN PASTORE
Io de' sospiri.
Ve ne rimanno tanti
Pe' quante foje
Ne smovono li venti.

Tu me disprezzi.
Io me ci accoro,
Lampene d'oro
Me fai morir!

(la luce incerta e grigia che precede l'alba: le campane delle chiese suonano mattutino)
Un Carceriere con una lanterna sale dalla scala, va alla casamatta e vi accende la lampada sospesa davanti al crocifisso, poi quella sulla tavola. Poi va in fondo alla piattaforma e guarda giù nel cortile sottostante per vedere se giunge il picchetto dei soldati, col condannato. Si incontra con una sentinella che percorre tutt'intorno la piattaforma e scambiate colla stessa alcune parole, ritorna alla casamatta, siede ed aspetta mezzo assonnato. Più tardi un picchetto, comandato da un Sergente di guardia, sale sulla piattaforma accompagnando Cavaradossi: il picchetto si arresta e il Sergente conduce Cavaradossi nella casamatta, consegnando un foglio al Carceriere.

Il Carceriere esamina il foglio, apre il registro e vi scrive mentre interroga.

SCENA SECONDA

Il Carceriere - Cavaradossi - un Sergente - Soldati

CARCERIERE Mario Cavaradossi?
(Cavaradossi china il capo, assentendo. Il Carceriere porge la penna al Sergente) A voi. (Il Sergente firma il registro, poi parte coi soldati, scendendo per la scala)
Vi resta un'ora... Un sacerdote i vostri cenni attende.

CAVARADOSSI No! Ma un'ultima grazia io vi richiedo...

CARCERIERE Se posso...

CAVARADOSSI Io lascio al mondo una persona cara. Consentite ch'io le scriva un sol motto. (togliendosi dal dito un anello) Unico resto di mia ricchezza è questo anel!... Se prometteste di consegnarle il mio ultimo addio, esso è vostro...

CARCERIERE (tituba un poco, poi accetta e facendo cenno a Cavaradossi di sedere alla tavola, va a sedere sulla panca) Scrivete...

CAVARADOSSI (rimane alquanto pensieroso, quindi si mette a scrivere... ma dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze, e si arresta dallo scrivere) (pensando)

E lucevan le stelle...
ed olezzava la terra...
stridea l'uscio dell'orto...
e un passo sfiorava la rena...
Entrava ella, fragrante,
mi cadea fra le braccia...
Oh! dolci baci, o languide carezze,
mentr'io fremente
le belle forme disciogliea dai veli
Svani per sempre il sogno mio
d'amore...

L'ora è fuggita...
E muoio disperato!
E non ho amato mai tanto la vital!...
(scoppia in singhiozzi, coprendosi il volto colle mani) (Dalla scala viene Spoleta, accompagnato dal Sergente e seguito da Tosca: il Sergente porta una lanterna - Spoleta accenna a Tosca ove trovasi Cavaradossi, poi chiama a sé il Carceriere:

con questi e col Sergente ridiscende, non senza aver prima dato ad una sentinella, che sta in fondo, l'ordine di sorvegliare il prigioniero).

SCENA TERZA

Tosca - Cavaradossi

(Tosca che in questo frattempo è rimasta agitatissima, vede Cavaradossi che piange: si slancia presso a lui, e non potendo parlare per la grande emozione gli solleva con le due mani la testa, presentandogli in pari tempo il salvacondotto: Cavaradossi, alla vista di Tosca, balza in piedi sorpreso, legge il foglio che gli presenta Tosca)

CAVARADOSSI (legge)

Franchigia a Floria Tosca...

... e al cavaliere che l'accompagna.

TOSCA (leggendo insieme a lui con voce affannosa e convulsa)

... e al cavaliere che l'accompagna.

(a Cavaradossi con un grido d'esultanza)

Sei libero!

CAVARADOSSI

(guarda il foglio; ne vede la firma)

(guardando Tosca con intenzione)

Scarpial... Scarpia che cede? La prima sua grazia è questa...

TOSCA E l'ultima!

(riprende il salvacondotto e lo ripone in una borsa)

CAVARADOSSI Che dici?

TOSCA (scattando)

Il tuo sangue o il mio amore

volea... Fur vani scongiuri e pianti.

Invan, pazza d'orror,

alla Madonna mi volsi e ai Santi...

L'empio mostro dicea: già nei

cieli il patibol le braccia leva!

Rullavano i tamburi...

Rideva, l'empio mostro... rideva...

già la sua preda pronto a ghermir!

"Sei mia!" - Sì. - Alla sua brama mi promisi. Li presso luccicava una lama...

Ei scrisse il foglio liberator, venne all'orrendo amplesso...

Io quella lama gli piantai nel cor.

CAVARADOSSI

Tu!?... di tua man l'uccidesti? - tu pia, tu benigna, - e per me!

TOSCA N'ebbi le man tutte lorde di sangue!

CAVARADOSSI

(prendendo amorosamente fra le sue le mani di Tosca)

O dolci mani mansuete e pure, o mani elette a bell'opre e pietose, a carezzar fanciulli, a coglier rose, aregar, giunte, per le sventure, dunque in voi, fatte dall'amor secure, giustizia le sue sacre armi depose? Voi deste morte, o man vittoriose, o dolci mani mansuete e pure!...

TOSCA

(svincolando le mani)

Senti... l'ora è vicina; io già raccolti

(mostrando la borsa)

oro e gioielli... una vettura è pronta.

Ma prima... ridi amor... prima sarai fucilato - per finta - ad armi scariche...

Simulato supplizio. Al colpo... cadi.

I soldati sen vanno... - e noi siam salvi!

Poscia a Civitavecchia... una tartana...

e via pel mar!

CAVARADOSSI Liberi!

TOSCA Chi si duole in terra più? Senti efflui di rose?!... Non ti par che le cose aspettan tutte innamorate il sole?...

CAVARADOSSI

(colla più tenera commozione)

Amaro sol per te m'era morire, da te la vita prende ogni splendore, all'esser mio la gioia ed il desire nascon di te, come di fiamma ardore. Io folgorare i cieli e scolorire vedrò nell'occhio tuo rivelatore, e la beltà delle cose più mire avrà sol da te voce e colore.

TOSCA

Amor che seppe a te vita serbare, ci sarà guida in terra, e in mar nocchier...

e vago farà il mondo riguardare. Finché congiunti alle celesti sfere diligerem, siccome alte sul mare a sol cadente,

(fissando come in una visione)

nuvole leggere!...

(rimangono commossi, silenziosi: poi

Tosca, chiamata dalla realtà delle cose,

si guarda attorno inquieta)

E non giungono...

(si volge a Cavaradossi con premurosa tenerezza)

Bada!... al colpo egli è mestiere

che tu subito cada...

CAVARADOSSI (triste)

Non temere che cadrò sul momento - e al naturale.

TOSCA (insistendo)

Ma stammi attento - di non farti male!

Con scenica scienza

io saprei la movenza...

CAVARADOSSI

(la interrompe, attirandola a sé)

Parlami ancora come dianzi parlavi, è così dolce il suon della tua voce!

TOSCA (si abbandona quasi estasiata, quindi poco a poco accalorandosi)

Uniti ed esultanti diffonderem pel mondo i nostri amori, armonie di colori...

CAVARADOSSI (esaltandosi)

Armonie di canti diffonderem!

TOSCA e CAVARADOSSI

(con grande entusiasmo)

Trionfal, di nova speme l'anima freme in celestial crescente ardor. Ed in armonico vol già l'anima va all'estasi d'amor.

TOSCA Gli occhi ti chiuderò con mille baci e mille ti dirò nomi d'amor.

SCENA ULTIMA

(Frattanto dalla scaletta è salito un drappello di soldati: lo comanda un Ufficiale, il quale schiera i soldati nel fondo: seguono Spoletta, il Sergente, il Carceriere. - Spoletta dà le necessarie istruzioni. Il cielo si fa più luminoso; è l'alba: suonano le 4 del mattino.

Il Carceriere si avvicina a Cavaradossi e togliendosi il berretto gli indica l'Ufficiale)

CARCERIERE L'ora!

CAVARADOSSI

Son pronto.

(il carceriere prende il registro dei condannati e scende per la scaletta)

TOSCA

(a Cavaradossi, con voce bassissima e ridendo di soppiatto)

Tieni a mente... al primo colpo... giù...

CAVARADOSSI (sottovoce, ridendo
esso pure) Giù.

TOSCA Non rialzarti innanzi ch'io ti
chiami.

CAVARADOSSI No, amore!

TOSCA E cadì bene.

CAVARADOSSI (sorridente)
Come la Tosca in teatro.

TOSCA (vedendo sorridere
Cavaradossi) Non ridere...

CAVARADOSSI (serio) Così?

TOSCA Così.
(Cavaradossi segue l' Ufficiale dopo aver
salutato Tosca, la quale si colloca a
sinistra, nella casamatta, in modo però
da poter spiare quanto succede sulla
piattaforma. Essa vede l'Ufficiale ed il
Sergente che conducono Cavaradossi
presso il muro di faccia a lei; il Sergente
vuol porre la benda agli occhi di
Cavaradossi: questi, sorridendo, rifiuta. -
Tali lugubri preparativi stancano la
pazienza di Tosca.)

TOSCA Com'è lunga l'attesa!
Perché indugiano ancor?...
Già sorge il sole...
Perché indugiano ancora?...
è una commedia,
lo so... ma questa angoscia eterna
pare!...
(l' Ufficiale e il Sergente dispongono il
plotone dei soldati, impartendo gli ordini
relativi)
Ecco!... Apprestano l'armi...
Com'è bello il mio Mario!
(vedendo l'Ufficiale che sta per
abbassare la sciabola, si porta le mani
agli orecchi per non udire la
detonazione; poi fa cenno con la testa a
Cavaradossi di cadere, dicendo:)

Là! Muori! (vedendolo a terra gli invia
colle mani un bacio)
Ecco un artista!

(il Sergente si avvicina al caduto e lo
osserva attentamente: Spoletta pure si è
avvicinato; allontana il Sergente
impedendogli di dare il colpo di grazia,
quindi copre Cavaradossi con un
mantello. L'Ufficiale allinea i soldati: il
Sergente ritira la sentinella che sta in
fondo, poi tutti, preceduti da Spoletta,
scendono la scala. Tosca è agitatissima:
essa sorveglia questi movimenti
temendo che Cavaradossi, per
impazienza, si muova o parli prima del
momento opportuno.)

(a voce repressa verso Cavaradossi)
O Mario, non ti muovere...
S'avviano... tacì! Vanno... scendono.
(vista deserta la piattaforma, va ad
ascoltare presso l'imbuco della scala:
vi si arresta trepidante, affannosa,
parendole ad un tratto che i soldati
anziché allontanarsi, ritornino sulla
piattaforma - di nuovo si rivolge a
Cavaradossi con voce bassa)
Ancora non ti muovere...
(ascolta - si sono tutti allontanati, va al
prospetto e cautamente sporgendosi,
osserva di sotto - corre verso
Cavaradossi)

Mario, su presto! Andiamo!... Sul!...
(si china per aiutare Cavaradossi a
rialzarsi: a un tratto dà un grido soffocato
di terrore, di sorpresa e si guarda le
mani colle quali ha sollevato il mantello)
Ah!

(si inginocchia, toglie rapidamente il
mantello e balza in piedi livida, atterrita)

Morto! Morto!

(con incomposte parole, con sospiri,
singhiozzi si butta sul corpo di
Cavaradossi, quasi non credendo
all'orribil destino)

**O Mario... morto... tu... così... Finire
così! Così?... povera Floria tua!**
(intanto dal cortile al disotto del
parapetto e su dalla piccola scala

arrivano prima confuse, poi sempre più
vicine le voci di Sciarrone, di Spoletta e
di alcuni soldati)

VOCI CONFUSE
Ah!...

LA VOCE DI SCIARRONE
vi dico pugnalo!

VOCI CONFUSE
Scarpia?

LA VOCE DI SCIARRONE
Scarpia.

LA VOCE DI SPOLETTA
La donna è Tosca!

VARIE VOCI più vicine
Che non sfugga!

LA VOCE DI SPOLETTA e SCIARRONE
(più vicine)
Attenti
agli sbocchi delle scale!
(Spoletta apparisce dalla scala, mentre
Sciarrone dietro a lui gli grida additando
Tosca:)

SCIARRONE
È lei!

SPOLETTA
(gettandosi su Tosca)
**Ah! Tosca, pagherai
ben cara la sua vita!...**
(Tosca balza in piedi e invece di sfuggire
Spoletta, lo respinge violentemente,
rispondendogli:)

TOSCA
Colla mia!
(all'urto inaspettato Spoletta dà addietro
e Tosca rapida gli sfugge, passa avanti a
Sciarrone ancora sulla scala e correndo
al parapetto si getta nel vuoto gridando:)
O Scarpia, avanti a Dio!
(Sciarrone ed alcuni soldati, saliti
confusamente, corrono al parapetto e
guardano giù. Spoletta rimane
esterrefatto, allibito.)

CALA LA TELA

www.concertodautunno.it

è un sito dedicato alla musica classica e lirica creato da **Mario Mainino**

nel 2000 cui ha fatto seguito nel 2006 l'Associazione Culturale **concertodautunno** nata appositamente per collaborare con enti e associazioni vigevanesi nella promozione dell'amore per musica e teatro.

Sul sito on line si trovano documentati oltre dieci anni di stagioni dei Teatri A.Cagnoni di Vigevano; C.Coccia di Novara e G.Fraschini di Pavia; oltre ad altri del circondario da Magenta, ai Festival della Provincia di Pavia: Ultrapadum e Borghi e Valli.

Una iniziativa unica nel mondo del WEB è la presenza di servizi fotografici realizzati di Fabio Borsani e organizzati in pagine WEB-narrative da Mario Mainino, di moltissimi spettacoli, anche internazionali, presso enti che hanno autorizzato in esclusiva la ripresa: Arena di Verona, Teatro Arcimboldi, Festival Verdiano di Busseto e Vigoleno, Settimane Musicali di Stresa, Festival del Teatro Licinium di Erba, Festival Lirico al Castello di Vigevano, Opera in Castello Milano. Si ringrazia tra l'altro "Vigevano Web" per l'ospitalità sui propri sever di moltissimo di questo materiale. Ultimi nati nella comunicazione on-line i BLOG: concertodautunno.blogspot.com concertodautunno-cur.blogspot.com che raccoglie diverse centinaia di curriculum di artisti.

Molti sono gli artisti che hanno collaborato con "concertodautunno" in iniziative realizzate a Vigevano per un numero raggiunto quasi un centinaio di appuntamenti negli ultimi sette anni.

Gli eventi sono stati realizzati per Ass.Italia Ucraina Il volo della gru, Ass.La Barriera, Associazione Amici del Teatro Cagnoni, Associazione Amici delle Muse Vigevano, Ass. Vox Organi, Comitato Femminile della Croce Rossa Vigevano, concertodautunno, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Giornata dei Musei Aperti, Musica nei cortili, Notte della Cultura, Pro Loco Vigevano, Prime tre edizioni del Premio Lucio Mastronardi, Settimana Letteraria 2009, Università Tempo Libero e Terza Età, Volontariato Vigevano.

Gli spettatori che hanno assistito ai vari eventi sono stati diverse migliaia.

Molti dei giovani artisti che hanno debuttano in queste iniziative si sono in seguito affermati nel mondo dello spettacolo. Molti validi cantanti sono stati selezionati tra gli allievi dei corsi di canto del baritono vigevanese Gianni Maffeo, che da diversi anni li tiene presso il ns. Ist.Musicale Luigi Costa. Dopo il debutto o la partecipazione alle manifestazioni vigevanesi si sono segnalati in importanti concorsi internazionali ed in importanti teatri.

In conclusione vogliamo rivolgere un sentito ringraziamento al personale tutto del Teatro Cagnoni che da anni collabora con passione alla buona riuscita di questo appuntamento di settembre.

Cast artistico

Ringraziamo il M° Roberto Gianola, direttore del Festival Bellano Lirica, attivo in campo internazionale che ha diretto alla Carnegie Hall di New York, alla Smetana Hall di Praga e al Festival di Nancy in Francia, e recentemente "Traviata" con M.Devia protagonista in tournée internazionale. Il M° Gianola ha accettato di collaborare a questa seconda iniziativa con la sua Orchestra e ringraziamo tutti i professori di orchestra presenti. L'Orchestra Sinfonica "Sinfolario" è una formazione che tiene ogni anno una sua stagione concertistica ed è particolarmente impegnata in diverse produzioni liriche in Italia. La formazione ha debuttato in campo operistico nel 2001 con la produzione dell'opera "Nabucco" di G.Verdi eseguita al Teatro "Cristallo" di Cesano Boscone (Mi).

Da quella data, l'orchestra si è esibita in molti teatri di tradizione del Nord-Italia quali: Teatro Dal Verme di Milano, Teatro Fraschini di Pavia, Teatro Comunale di Adria, Teatro Sociale di Como, Idroparkfila di Milano, Teatro Comunale di Lonigo (VI), Teatro del Vittoriale di Gardone Riviera, Teatro della Società di Lecco e per i festival Lecco Opera Festival, LarioLirica a Villa Erba di Cernobbio, Circuito Lirico del Piemonte, Festival Lirico di S.Marino, Bellano Lirica. L'orchestra ha in repertorio tutte le opere liriche tradizionali, suo direttore stabile è il M° Roberto Gianola.

Il cast vede tra i protagonisti voci importanti come il soprano **Fernanda Costa**, il tenore **Fabio Valenti**, il baritono **Valentino Salvini**.

Mario Mainino, ideazione e regia

Ha seguito corsi musicali con docenti quali G.Tintori e D.Rubboli; corsi di regia con F.Micheli e E. Moro, recentemente la master class di regia con Corrado D'Elia (Teatro Libero Milano); master class liederistiche con Erik Battaglia e Gustav Khun. Ha collaborato con il Festival Lirico di Valverde; Amici della Musica Milano; Festival Armonie sul lago a Pella; Festival di Villa Litta; Amici della musica Turbigio; Bellano Lirica. Dal 2006 è Consulente artistico per la Pro Loco di Vigevano. Ha curato la regia delle opere Bohème (2008), Elisir d'amore (2009), Pagliacci (2009), Cavalleria Rusticana (2010 tre regie Trescore BG, Magenta, Vigevano) e Elisir d'amore (2011).

Per la Fondazione di Piacenza e Vigevano ha ideato e curato la regia e messa in scena di tutti i Gala della Lirica di settembre dal 2007 ad oggi.

Una nota: Orchestra Sinfolario

L'Orchestra Sinfolario è stata protagonista quest'anno di due grandi eventi dedicati a G.Verdi: l'edizione di AIDA con oltre 600 comparse in scena che si è tenuta allo stadio di San Siro a Milano (11/06/2011) e l'edizione di NABUCCO con analogo organico allo stadio Olimpico di Torino (22/06/2011). L'Orchestra, che già lo scorso anno ha partecipato alla prima ripresa nel nostro secolo di Cavalleria Rusticana a Vigevano, da sette anni è orchestra del Festival di Bellano Lirica e partecipa a numerosi allestimenti lirici e concerti in tutta Italia.

Roberto Gianola, direttore

Considerato uno dei più giovani ed interessanti Direttori d'orchestra della nuova generazione. A soli 34 anni ha debuttato nella prestigiosa Carnegie Hall di New York dove ha diretto con grande successo davanti ad oltre 3000 spettatori.

Ha già diretto oltre 50 differenti orchestre tra le quali la NEW ENGLAND SYMPHONY ORCHESTRA di New York, NORTH CZECH PHILARMONIC (Praga), FILARMONICA ENESCU di Bucarest, JEFFERSON SYMPHONY ORCHESTRA di New Orleans (USA), ORCHESTRA da CAMERA DI ISTANBUL (Turchia) e in Italia l'Orchestra I POMERIGGI MUSICALI di Milano, Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA e l'ORCHESTRA DA CAMERA di BARI.

Si è esibito tra gli altri al dal Verme di Milano, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Donizetti di Bergamo, Fraschini di Pavia, Coccia di Novara, Ponchielli di Cremona, Comunale di Bologna, S. Carlo di Napoli, Olimpico di Vicenza, S. Giovanni di Udine, Municipale di Piacenza, Civitavecchia, Verdi di Sassari, Sala del Mozarteum di Salzburg, Sala Doelen di Rotterdam, Theatre di Basilea, Theatre di Friburg, Smetana Hall di Praga e in tournée in Francia, Germania, Tunisia, Marocco, Olanda, Libano, Egitto, Siria e Giordania.

Ha già diretto opere tradizionali come: Nozze di Figaro, Don Giovanni, Traviata, Nabucco, Rigoletto, Trovatore, Aida, Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Adriana Lecouvreur, Barbieri di Siviglia, Carmen, Don Pasquale, Elisir d'amore,

Madama Butterfly, Tosca e Bohème. Ha collaborato con artisti del calibro di C. Maria Giulini, Salvatore Accardo, Mstislav Rostropovic, Umberto Benedetti Michelangeli e György Gyöhrányi Rath.

Fernanda Costa, soprano

Inizia gli studi di canto presso il liceo Viotti di Vercelli, sotto la guida di Rosetta Noli, diplomandosi successivamente al Conservatorio G. Verdi di Milano. Si perfeziona con T. Illesberg e W. Roseta, risulta finalista in diverse competizioni internazionali. Il suo debutto avviene nel 1983 con Don Pasquale. Intraprende quindi una brillante attività internazionale che la porta nei più prestigiosi teatri in Italia e all'estero. È stata ospite del Regio di Torino, del Teatro alla Scala di Milano, del Regio di Parma, del San Carlo di Napoli, del Bellini di Catania, del Filarmonico di Verona, del Comunale di Bologna e dell'opera di Roma; Teatri di Pretoria e Johannesburg (Sud Africa) e a Tunisi presso le "Rovine di Cartagine", nel Ratto del Serraglio al Festival di Buxton (Londra), in Giappone a Tokyo e Osaka.

Tra i suoi ruoli principali quello di Traviata ma anche brani sacri e pucciniani con partecipazioni al Festival di Puccini di Torre del Lago.

Ha lavorato al fianco di José Carreras, Leo Nucci, Enzo Dara, Giorgio Zancanaro, Salvatore Fisichella, Alessandro Corbelli, Michele Pertusi, Agnes Baltsa, Ferruccio Furlanetto, Mirella Freni, Giovanna Casolla e con direttori come B. Campanella, R. Chailly, S. Ranzani, G. Gavazzeni e W. Sawallisch.

Fabio Valenti, tenore

Il giovane Tenore Fabio Valenti è nato a Bergamo dove risiede attualmente.

La sua predisposizione verso il canto lirico viene scoperta dalla M° Laura Bulian di Genova con la quale inizia il suo percorso formativo, che prosegue poi con il M° Luis Andreu di Barcellona, il M° Marcello Merlini di Bergamo e il M° Ottavio Garaventa di Savignone, con il quale perfeziona la tecnica vocale, in collaborazione con il pianista M° Samuele Pala di Bergamo.

Al suo attivo ha numerose apparizioni concertistiche in Italia e nel 2008 comincia ad intraprendere ruoli all'estero, chiamato dal M° Bill Doherty CFO dell'International Opera Center of America a partecipare ad una serie di spettacoli nei Teatri USA dove ritorna nel 2009. A settembre 2010 ha cantato nel Festival dell'Opera Lirica di Trescore Balneario (BG) rivestendo il ruolo di "Turiddu" in Cavalleria Rusticana di P. Mascagni con la regia di Mario Mainino. A novembre 2010 è stato protagonista nell'Opera di Verdi "Ernani" presso il Teatro di Stato di Varna in Bulgaria.

Nel 2011 ha tenuto in Germania - Berlino e Dusseldorf - una serie di concerti organizzati dalla Fondazione Arena di Verona, per presentare il cartellone della stagione dell'Arena.

A luglio ha partecipato al Festival Donizettiano organizzato dal Teatro Donizetti di Bergamo per una serie di concerti a tema. Ad agosto è stato Ismaele nella rappresentazione del Nabucco in diverse produzioni.

Nel 2012 sarà Turiddu in Cavalleria Rusticana in diverse produzioni itineranti nei Teatri Emiliani/Trentini.

Valentino Salvini, baritono

Si è diplomato in pianoforte al conservatorio G. Verdi di Milano. Ha studiato canto con il tenore piacentino GINO BONELLI e in seguito con il tenore M° CARLO BERGONZI a Busseto. La sua attività artistica ha avuto inizio nel 1993 in Rigoletto (Marullo) con il M° Veneri a Mantova. Nel 1994 ha tenuto vari concerti in Italia e nel medesimo tempo ha partecipato al concorso FLAVIANO LABO' ed è stato premiato come miglior voce di baritono. Sempre nei ruoli comprimari ha partecipato a diversi allestimenti. Ha quindi affrontato ruoli protagonisti nelle opere Nabucco, Ernani, Attila, Macbeth, Don Carlo, Forza del destino, Traviata, Trovatore, Aida e Otello di G. Verdi. Inoltre Elisir d'amore e Lucia di Donizetti, Cavalleria (Mascagni) e Pagliacci (Leoncavallo), Gioconda (Pochielli) e A. Chenier (Giordano). Nella produzione internazionale di Rigoletto (Verdi) a Mantova nel 2010 ha tenuto il ruolo di copertura a Placido Domingo, ruolo che ha sostenuto nella stessa opera a Sabbioneta per l'edizione di quest'anno 2011.

Giampaolo Vessella, basso

Ha compiuto i propri studi musicali presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano (Trombone a tiro, Composizione, Canto Corale e Direzione di Coro).

Ha in Repertorio tutti i grandi ruoli del melodramma per la voce di basso-baritono, con una particolare predilezione per i protagonisti delle opere verdiane.

E' regolarmente invitato a cantare come solista presso prestigiose istituzioni ("Guidhall Scholl" di Londra, "Koninklijk Conservatorium" di Den Haag, "Conservatoire National Supérieur di Lione, "Festival Italiano" di Zamosc, Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, Opera Estate Festival di Bassano del Grappa). E' anche M° del coro.

Don Il Park, baritono

Inizia gli studi Laureatosi in canto presso l'Universita' Musicale "Chung-Ang" di Seul, ha debuttato all'Opera House di Seul con La Bohème di Puccini.

Il debutto italiano è con Il matrimonio segreto di D. Cimarosa al Teatro Zancanaro di Sacile. Si è esibito in seguito in numerosi concerti in diverse città italiane ed europee (Milano, Bergamo, Brescia, Udine, San Malo, Monaco, ecc.) e ha interpretato diversi ruoli operistici soprattutto mozartiani, tra cui La finta giardiniera al Teatro Sociale di La Spezia, ma anche Donizetti (Lucrezia Borgia, Don Pasquale e L'elisir d'amore), Puccini (La Bohème, Madama Butterfly e Gianni Schicchi), Rossini (Il Barbiere di Siviglia) e Bizet (Carmen) ecc. Al Teatro Carlo Felice di Genova è stato chiamato a partecipare al Gala Lirico in onore di Franco Corelli. Ha partecipato alla prima esecuzione assoluta dell'operina La luna di O. di Piazza. Le sue ultime apparizioni sono state a Milano (Pagliacci, Rigoletto, Turandot), Genova (Il matrimonio segreto, La finta giardiniera), München (La serva padrona), e Tokyo (La Traviata, Il telefono e la 9a Sinfonia di Beethoven).

Caio Duran, tenore

Giovane tenore brasiliano inizia i suoi studi con il M° Benito Maresca nel 2005, continuando presso l'Università di Musica "Carlos Gomes", dove ha conseguito la laurea in "Canto Erudito" nel 2009.

All'età di soli 20 anni partecipa al prestigioso IX Concorso brasiliano di Canto erudito "Maria Callas" e vince il "Premio Rivelazione".

Nel frattempo partecipa ad una masterclass con il famoso tenore Luigi Alva.

Nel 2010 ha partecipato delle opere Rigoletto (Borsa) e Colombo (Ramiro) nel teatro São Pedro della città di San Paolo (Brasile) e ha frequentato l'Opera Studio della Scuola di Musica dello Stato, dove ha interpretato il Flauto Magico nel ruolo di Tamino.

Oggi, all'età di 22 anni, studia nell'Accademia Internazionale della Musica di Milano sotto la guida del M° Vincenzo Manno.

Gabriella Bralla, soprano

Da sempre amante del canto, che ha coltivato con studi effettuati sia all'Ist. Costa di Vigevano che con la maestra Yoshie Kaway, ha svolto e svolge attività di corista in diverse formazioni dalla San Gaudenzio di Gambolò, alla Maestri Cantori di Vigevano, all'Amadeus Kammerchor di Trecate e attualmente con la Schola Cantorum San Gregorio Magno di Trecate.

Ha partecipato come solista in diverse manifestazioni tra cui l'apertura del XV° Festival Lirico sui navigli presso il Teatro Edi di Milano.

ANNO – opera rappresentata

1873 - BALLO IN MASCHERA
1874 - JONE - RIGOLETTO
1875 - CONTESSA D'AMALFI - MARIA DI ROHAM - PAPA' MARTIN - DON BUCEFALO
1876 - ESMERALDA - RUY BLAS
1877 - LA FAVORITA
1878 - LINDA - BARBIERE DI SIVIGLIA - TRAVIATA - FAUST
1879 - VESPRI SICILIANI - LUCREZIA BORGIA - ERNANI - ISABELLA D'ARAGONA
1880 - MACBETH
1881 - NABUCCO - SONNAMBULA - LUCIA DI LAMMERMOUR - SAFFO
1882 - TROVATORE - LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA - FIGLIA DEL REGGIMENTO - TUTTI IN MASCHERA
1883 - I DUE FOSCARI
1884 - EBREO - MARINELLA
1885 - RUY BLAS
1886 - FAUST - BALLO IN MASCHERA - TROVATORE - POLIUTO
1887 - MARTA - JONE - ATTILA
1889 - RIGOLETTO
1891 - FORZA DEL DESTINO
1892 - CARMEN
1894 - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI - PICCOLO HAYDN
1895 - FRA DIAVOLO - FAVORITA - LINDA - BARBIERE DI SIVIGLIA
1896 - DON PASQUALE - PROMESSI SPOSI
1897 - RIGOLETTO - TRAVIATA - FAUST - MARIA DI ROHAM
1898 - NORMA - TROVATORE - PAPA' MARTIN
1899 - BOHÈME - LUCIA DI LAMMERMOUR
1900 - MANON LEASCAUT
1901 - GIOCONDA - RUY BLAS - ELISIR D'AMORE
1902 - AIDA
1903 - OTELLO
1904 - MEFISTOFELE
1905 - TOSCA - TRAVIATA
1906 - ANDREA CHÉNIER

ANNO – opera rappresentata

1907 - GIOCONDA
1908 - BOHÈME - WALLY
1909 - BARBIERE DI SIVIGLIA - DON PASQUALE - FEDORA
1910 - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI
1911 - FORZA DEL DESTINO
1912 - BUTTERFLY
1913 - AIDA
1914 - CARMEN
1915 - RIGOLETTO
1916 - TOSCA
1917 - FEDORA
1919 - LORELEY
1920 - ANDREA CHÉNIER
1921 - MANON di Massenet
1922 - AIDA - LEGGENDA DI COLLIROE (dei vigevesani Marcello Gravati e Attilio Ferrai Trecate) -
1923 - LOHENGRIN - LUCIA DI LAMMERMOUR - BARBIERE DI SIVIGLIA - TOSCA - BALLO IN MASCHERA - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI
1924 - TRAVIATA - FANCIULLA DEL WEST - BOHÈME - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI
1925 - FAVORITA - CRISPINO E LA COMARE
1926 - BUTTERFLY - BOHÈME - MANON
1927 - MEFISTOFELE
1928 - TRAVIATA - RIGOLETTO - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI - GIOCONDA - CARMEN
1929 - TROVATORE - LUCIA DI LAMMERMOUR - CAVALLERIA RUSTICANA - AMICO FRITZ - FAUST
1930 - BOHÈME - TOSCA - TURANDOT - IRIS - TROVATORE - BUTTERFLY - NORMA - BARBIERE DI SIVIGLIA
1931 - RIGOLETTO - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI - FORZA DEL DESTINO - OTELLO - TRAVIATA
1932 - AIDA - ANDREA CHÉNIER - PESCATORI DI PERLE
1933 - DON PASQUALE - TOSCA - PICCOLO MARAT - WALLY

ANNO – opera rappresentata

1934 - CAVALLERIA RUSTICANA -
 ADRIANA LECOUVREUR - LUCIA DI
 LAMMERMOUR - BARBIERE DI SIVIGLIA
 1935 - CARMEN - GIOCONDA - TRAVIATA
 1936 - AIDA - TROVATORE - BUTTERFLY
 1937 - MEFISTOFELE
 1938 - LOHENGRIN - BARBIERE DI
 SIVIGLIA - LODOLETTA
 1939 - RIGOLETTO - BUTTERFLY
 1940 - CAVALLERIA RUSTICANA
 1941 - TOSCA - TROVATORE
 1942 - BOHÈME - ANDREA CHÉNIER
 1943 - BOHÈME - BUTTERFLY -
 CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI
 1944 - LUCIA DI LAMMERMOUR -
 TRAVIATA - RIGOLETTO
 1945 - AMICO FRITZ - BOHÈME -
 CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI
 1946 - TOSCA - TRAVIATA
 1947 - CARMEN - GIOCONDA - BARBIERE
 DI SIVIGLIA
 1948 - BOHÈME - TURANDOT
 1949 - ANDREA CHÉNIER - BUTTERFLY -
 OTELLO - TOSCA
 1950 - RIGOLETTO - BUTTERFLY -
 TRAVIATA - MANON di Massenet
 1951 - AIDA - FEDORA - CAVALLERIA
 RUSTICANA - BUTTERFLY
 1952 - BOHÈME - AMICO FRITZ -
 CAVALLERIA RUSTICANA - FACE DI
 LIBERTÀ' (testo di Calogero Giglia -
 vigevanese)
 1953 - ELISIR D'AMORE - FORZA DEL
 DESTINO - WERTHER
 1954 - TROVATORE - ADRIANA
 LECOUVREUR - BARBIERE DI SIVIGLIA
 1955 - BOHÈME - ANDREA CHÉNIER -
 BUTTERFLY
 1956 - RIGOLETTO - MANON di Puccini
 1957 - CAVALLERIA RUSTICANA -
 PAGLIACCI - TOSCA
 1958 - TURANDOT - LUCIA DI
 LAMMERMOUR
 1959 - FANCIULLA DEL WEST - TRAVIATA
 1960 - NABUCCO - BOHÈME
 1961 - OTELLO - CAVALLERIA
 RUSTICANA - PAGLIACCI

1962 - RIGOLETTO - BOHÈME -
 WERTHER
 1963 - MANON - TRAVIATA
 1964 - LUCIA DI LAMMERMOUR -
 RIGOLETTO
 1966 - ELISIR D'AMORE - BUTTERFLY
 1968 - TOSCA - BARBIERE DI SIVIGLIA
 1969 - ANDREA CHÉNIER - IL TELEFONO
 - IL PIERROT INNAMORATO
 1973 - IL CONVITATO DI PIETRA - LA
 CAMBIALE DI MATRIMONIO - IL
 MAESTRO DI CAPPELLA

Dopo i restauri :

1999 Novembre LA CENERENTOLA di
 G.Rossini AsLiCo dir. Paolo Arrivabeni
 Regia di Stefano Vizioli
2001 Ottobre MADAMA BUTTERFLY di
 Giacomo Puccini As. Li. Co. I Pomeriggi
 Musicali dir. Pietro Mianiti; Barbara Costa,
 Massimiliano Pisapia, Federico Lepre
2002 Dicembre LA TRAVIATA di Giuseppe
 Verdi Orchestra Filarmonica del Piemonte
 dir. Aldo Salvagno con Fernanda Costa -
 sop, Carlo Torriani - ten, Maurizio Scarfeo -
 baritono
2003 Dicembre IL BARBIERE DI SIVIGLIA
 di G.Rossini As.Li.Co. e Orchestra I
 Pomeriggi Musicali dir. Maurizio Barbacini
 con Aldo Caputo, Francesco Meli, Alessia
 Sparacio, Irene Karaianni, Christian
 Starinieri, Christian Senn, Bruno Taddia,
 Simone Del Savio
2004 Dicembre L'ELISIR D'AMORE di
 Gaetano Donizetti As. Li. Co. I Pomeriggi
 Musicali dir. Pietro Mianiti con Silvia Dalla
 Benetta, Maurizio Pace - Francesco Meli,
 Simone Del Savio - Giulio Mastrototaro,
 Giorgio Caoduro - Bruno Taddia
 Dal 2004 sino ad oggi l'opera lirica è
 tornata al Cagnoni ogni anno solo nella
 iniziativa Opera Domani dell'As.Li.Co. per i
 bambini delle scuole elementari e medie.
 ** **2010** P.Mascagni "Cavalleria rusticana" ;
 ** **2011** G.Puccini "Tosca"
 ** per iniziativa della Fondazione di
 Piacenza e Vigevano e Ass.
 Concertodaautunno.

Anno in cui è stata apprensata al Teatro Cagnoni	Titolo dell'Opera di Giacomo Puccini	Anni di distanza dalla prima rappresentazione poi dalla ultima apparizione a Vigevano
1899	BOHÈME	3
1905	TOSCA	5
1908	BOHÈME	9
1912	BUTTERFLY	8
1916	TOSCA	11
1923	TOSCA	7
1924	FANCIULLA DEL WEST	14
1924	BOHÈME	16
1926	BOHÈME	2
1930	BOHÈME	4
1930	TOSCA	7
1930	TURANDOT	4
1933	TOSCA	3
1936	BUTTERFLY	24
1939	BUTTERFLY	3
1941	TOSCA	8
1942	BOHÈME	12
1943	BOHÈME	1
1943	BUTTERFLY	4
1945	BOHÈME	2
1946	TOSCA	5
1948	BOHÈME	3
1949	TURANDOT	19
1949	BUTTERFLY	6
1949	TOSCA	3
1950	BUTTERFLY	1
1951	BUTTERFLY	1
1952	BOHÈME	4
1955	BOHÈME	3
1958	TURANDOT	9
1959	FANCIULLA DEL WEST	35
1960	BOHÈME	5
1962	BOHÈME	2
1963	MANON LESCAUT	7
1966	BUTTERFLY	11
1968	TOSCA	11
2001	BUTTERFLY	35
2011	TOSCA	43

UNA SENTITA NECESSITA'

Nella prima metà dell'ottocento, a Vigevano, esisteva un solo teatro il "Galimberti", di proprietà del signor Giuseppe Galimberti e del signor Vincenzo Radice. *[Attualmente è sede di una banca, della struttura originaria rimane solo la facciata, l'interno a palchi era scomparso da tempo quando fu trasformato in cinematografo con una platea e un grande galleria].*

Con il passare degli anni ed il costante accrescersi della popolazione, però, fu sempre più forte il desiderio di avere un nuovo locale, più dignitoso e meglio rispondente alle esigenze dei tempi ed ai progressi compiuti dall'arte teatrale.

Nella seduta del consiglio Comunale del 21/12/1869 fu nominata una commissione di tre membri, il Marchese Apollinare Rocca Saporiti, il Deputato al Parlamento cav. Luigi Costa e l'ing. Cesare Vandone, con l'incarico di trattare con il Galimberti o di presentare un altro progetto.

Nella relazione della commissione, letta in Consiglio comunale dell'11 giugno 1870, veniva precisato che un colloquio con il sig. Galimberti non aveva dato esito positivo e veniva sottolineata l'inconvenienza di una tale operazione dal punto di vista economico, tenuto conto delle spese che il Comune avrebbe dovuto sostenere per riparare il locale, pulirlo, ricavare le necessarie uscite di sicurezza e rendere più adeguato il palcoscenico. Per queste ragioni la commissione proponeva la costruzione di un nuovo teatro che corrispondesse al meglio alle esigenze dei tempi e conforme al decoro della città.

Dell'opera avrebbe dovuto farsi promotore il Comune stesso; la spesa prevista era di 250 mila lire e il costo poteva essere coperto dai ricavi per l'alienazione dei palchi e col concorso di una somma a compimento da parte del Municipio. I palchi sarebbero stati 68, cioè 22 per fila più un palchettone di prospetto in seconda fila e un altro in terza fila.

Il Consiglio comunale, in quella stessa seduta dell'11/06/1870 approvò le proposte della Commissione e decise che il locale si sarebbe chiamato "Teatro Municipale di Vigevano", con la condizione che la proprietà sarebbe stata della città, ad

eccezione dei singoli palchi, la cui proprietà sarebbe andata ai rispettivi acquirenti.

L'incarico della stesura del progetto fu affidato all'architetto Andrea Scala di Milano, esperto progettista di teatri.

L'INAUGURAZIONE

Teatro A. Cagnoni

Sabato 11 ottobre 1873

Giuseppe Verdi

Un ballo in maschera

Direttore Domenico Cagnoni

La sera di sabato 11 ottobre 1873, il nuovo Teatro Municipale fu solennemente inaugurato con la rappresentazione dell'opera "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi, diretta dal Maestro Domenico Cagnoni.

Fu una serata veramente eccezionale per la Vigevano di allora, l'avvenimento venne commentato con enfasi dai giornalisti locali, che citarono anche relazioni più che positive di giornali di Pavia e Milano.

Suscitarono notevole interesse anche i velari, dipinti da Giovanni Battista Garberini installate sul palcoscenico del teatro, dove vengono presentate al pubblico nel corso dell'intervallo dello spettacolo allestito.

L'ATTIVITA' DEL TEATRO

Per il funzionamento del teatro, l'11 settembre 1873, una Commissione all'uopo nominata e composta da rappresentanti del Comune e dei palchettisti stese un regolamento che riguardava oltre all'attività teatrale, anche quella della caffetteria e del ridotto, nel quale si svolgevano feste da ballo, conferenze e riunioni.

Il regolamento prevedeva numeroso personale fisso e saltuario, e cioè: il custode di tutto l'edificio, il bigliettaio del loggione, il portinaio del loggione, il portinaio delle sedie e poltrone, il portinaio dell'ingresso di servizio, il gasista, l'avvisatore, il

parrucchiere, il fuochista, il bigliettaio della platea, il portinaio della galleria, il portinaio del palcoscenico, il macchinista, l'elettricista, il sarto e la sarta, tre servi di scena, il medico, l'orologiaio, il caffettiere, il direttore di scena e il capo comparsa.

L'attività del teatro fu subito intensa e richiamò numeroso pubblico alle varie rappresentazioni che vennero allestite sul suo palcoscenico.

Negli anni successivi, il Teatro ospitò regolarmente due stagioni operistiche di notevole rilievo nei periodi di carnevale e d'autunno, in occasione della festa patronale del Beato Matteo.

ANTONIO CAGNONI, compositore

Nato a Godiasco l'8 febbraio del 1828 da Giovanni e Serafina Nobili, fu appassionato culture di musica fino dalla prima giovinezza, infatti si ricorda il suo esordio di organista in chiesa a soli dieci anni. Entrò nel Conservatorio di Milano all'età di quattordici anni e studiò con il Maestro Frasi violino e contrappunto e, solo dopo un triennio di frequenza, scrisse e presentò al pubblico l'opera "Rosalia di S. Miniato" e, subito dopo, il "Don Bucefalo" e il "Testamento di Figaro".

Nel 1849 venne nominato Maestro di Cappella nella Cattedrale di Vigevano, incarico allora di grande importanza nella nostra città che, con Milano, Bergamo, Novara e Tortona, vantò un primato notevole di illustri organisti. La sua permanenza a Vigevano durò trent'anni, nel frattempo componeva musiche sacre, quali Messe Cantate, Inni Sacri e Salmi e opere liriche: "Amori e Trappole" (1850), "Giralda" (1852), "La valle d'Andorra" (1854), "La Fioraia" (1855), "La Figlia di Don LAVORIO" (1856), "Il Vecchio della Montagna" (1863), "Michele Perrin" (1864), "Claudia" (1866), "La Tombola" (1869), "Un Capriccio di Donna" (1870), "Papà Martin" (1871), "Il Duca di Tapigliano" (1874) e "Francesca da Rimini" (1878).

Nel 1879 il compositore passò a Novara, succedendo al Coccia come organista di S. Gaudenzio e nel 1888 a Bergamo come organista in Santa Maria Maggiore, sostituto del Ponchielli, e subito fu nominato insegnante al Liceo Musicale; rifiutò in quell'anno

la carica di Direttore al Conservatorio Musicale di Milano, ma non si conosce il motivo.

Il Cagnoni morì a Bergamo il 30 aprile 1896 e le cronache del tempo ci informano della solennità delle esequie a lui rese dalla città.

A Vigevano in una seduta del Consiglio Comunale, si deliberava subito di inviare una rappresentanza alla cerimonia funebre, di intitolare al Maestro il Teatro Municipale, di erigere un monumento a ricordo nell'atrio dello stesso edificio e si "reclamava" allora la salma del musicista, considerandolo cittadino trentenne e illustre.

Il nome di Antonio Cagnoni è citato da molti testi di storia della musica e da critici notevoli, la sua musica è conservata in parte nella Biblioteca del nostro Seminario Vescovile.

[Le informazioni sin qui riportate sono quelle ufficiali del Comune di Vigevano che ha autorizzato la pubblicazione]

Il Comune di Vigevano ha organizzato un convegno di studi su Antonio Cagnoni cui hanno partecipato importanti musicologi e studiosi. Fu anche pubblicato un libro con gli atti del convegno che è tuttora disponibile presso l'Istituto Musicale Luigi Costa

11 dicembre 1996

**Comune di Vigevano
Ricordo di Antonio Cagnoni
nel centenario della morte**

Antonio Cagnoni
8 febbraio 1828 Godiasco (Pavia)
30 aprile 1896 Bergamo
maestro di cappella
a Vigevano (1856) e a Bergamo (1888)
